



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 2024

Il fatto - Piatti, bicchieri, stoviglie e plastiche con uno dei 4 simboli che distinguono le bioplastiche vanno conferite nell'umido

Attenti alla plastica! L'appello lanciato da Salerno Pulita: si getta nell'organico

Non abbassare l'attenzione sull'importanza di conferire nell'organico le bioplastiche, che possono essere facilmente riconosciute attraverso 4 simboli. In questo periodo estivo, nel quale in tutte le famiglie è più frequente l'uso di stoviglie, piatti, bicchieri, posate monouso, l'invito che parte da Salerno Pulita è di fare attenzione e di continuare in quel comportamento virtuoso che ha consentito alla città di Salerno di conquistare un prestigioso riconoscimento nazionale.

Biorepack, il consorzio nazionale per il riciclo organico della bioplastica compostabile, in occasione dell'edizione 2024 dei Comuni Ricicloni di Legambiente, tenutasi a Roma, ha, infatti, premiato Salerno Pulita per la sua campagna "Compost Goal!" a sostegno della raccolta differenziata dell'umido, delle bioplastiche compostabili e della produzione di compost e continua a tenere d'occhio la città di Salerno perché ne vuole fare un esempio di buone pratiche da esaltare a livello nazionale. Non tutte le plastiche sono fatte per nuocere all'ambiente. L'esistenza di bioplastiche compostabili, con cui sono prodotti moltissimi oggetti della nostra vita quotidiana garantiscono un minore impatto sull'ambiente. E lo sanno bene molti cittadini salernitani che utilizzando le plastiche biocompostabili e conferendole in maniera corretta, ovvero nei rifiuti organici, hanno consentito a Salerno di conquistare



La cerimonia di premiazione

questo premio attraverso una sfida tra quartieri per vedere chi otteneva i risultati più virtuosi nella raccolta dei rifiuti organici: per cinque settimane, in occasione della raccolta dell'organico, i tecnici dell'azienda hanno effettuato prelievi e successive analisi merceologiche per stabilire i tassi di impurità (cioè materiali estranei all'organico) e la percentuale di bioplastiche compostabili presenti nei rifiuti umidi. Ai quartieri più virtuosi è stata donata una dotazione di alberi per potenziare il patrimonio di verde pubblico. Un segnale concreto del legame tra la qualità

di una città e le azioni dei singoli. La sfida è stata vinta dalla zona orientale del comune capoluogo che è stata premiata con un viale di alberi. Un comportamento virtuoso che è diventato un modello da replicare in ambito nazionale. "L'esempio di Salerno merita infatti di essere conosciuto e replicato. E grazie alla professionalità e alla lungimiranza di chi gestisce i rifiuti a livello locale se il nostro Paese può rimanere all'avanguardia nella gestione dei rifiuti compostabili" ha dichiarato Marco Versari, presidente di Biorepack- "Individuare soluzioni originali

Salerno Pulita premiata per "Compost Goal!" a sostegno della raccolta differenziata

come quella di Salerno permette infatti di innalzare il livello di consapevolezza dei cittadini sul ruolo dei rifiuti umidi e compostabili nella costruzione di modelli virtuosi di economia circolare". Forti di questo premio, ora, però bisogna continuare ad insistere e proseguire nei comportamenti virtuosi, soprattutto in estate quando il consumo di posate e stoviglie monouso si fa più frequente. "Non basta aver raggiunto e superato il 74% di raccolta differenziata non si stanca mai di ribadire Vincenzo Bennet, amministratore unico di Salerno Pulita- dobbiamo insistere e migliorare la qualità della nostra raccolta differenziata e le bioplastiche sono una componente determinante". Di bioplastica possono essere fatti i sacchetti per la frutta e la verdura che troviamo nei supermercati, piatti, bicchieri, vassoi che contengono il cibo, pellicole estensibili e tanto altro e possono essere riconosciute attraverso 4 simboli, che possono essere visti a questo link sul sito di Salerno Pulita <https://www.salernopulita.it/campagna-bioplastica-compostabile/>. Solo la bioplastica compostabile certificata a norma UNI EN

13432:2022 può essere smaltita insieme ai rifiuti organici. Per evitare errori, occorre verificare sempre la presenza di uno di questi marchi di compostabilità. Salerno Pulita ricorda anche che è importante che questi materiali vengano conferiti nella raccolta dell'umido organico e non nel secco residuo, la frazione più impattante per l'ambiente. Altre notizie possono essere prese anche dal sito del consorzio Biorepack. Quali sono i vantaggi delle bioplastiche? Le bioplastiche riducono le emissioni di gas a effetto serra legate al processo di produzione e, se smaltite correttamente, consentono un miglior riciclo, trasformandosi in compost. Per Salerno, questa attività è tra l'altro un aiuto concreto per migliorare la qualità del compost prodotto dall'impianto di compostaggio di proprietà del Comune e gestito da Salerno Pulita. "Il nostro obiettivo - commenta l'assessore all'Ambiente del Comune di Salerno, Massimiliano Natella - è di poter presto mettere a disposizione delle realtà del territorio il compost prodotto e costituire un perfetto esempio di filiera circolare locale".

Il fatto - Il Seminario lancia un contest dedicato alle startup al femminile d'Italia

Elena Salzano referente per la Campania della Fondazione Bellisario: al via un contest

La Fondazione Marisa Bellisario lancia un contest invitando a partecipare tutte le startup al femminile d'Italia. In occasione della 24ª edizione di Donna Economia & Potere, il Seminario della Fondazione Marisa Bellisario, in calendario a Roma il 18 e 19 ottobre 2024, infatti, avrà luogo "B-Factor", contest dedicato alle startup al femminile, giunto alla IV edizione. Sono state invitate tutte le donne che abbiano fondato o intendano dar vita a una nuova realtà organizzativa, sia essa azienda o entità non-profit, a candidarsi. La selezione delle candidature privilegerà le startup innovative ma verranno accolti e premiati anche progetti d'impresa tra-

dizionale. Le candidature pervenute saranno selezionate da un Comitato tecnico-scientifico per essere ammesse a "B-Factor", che avrà luogo a Roma la mattina del 19 ottobre presso il Salone del Commendatore nel Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia. Le candidature sono personali, e non aziendali, e verranno valutate in base ai seguenti criteri: Leadership, Determinazione ad affrontare sfide di innovazione, Responsabilità. Il Comitato non è tenuto a motivare analiticamente le proprie decisioni e che tali decisioni sono insindacabili. La partecipazione all'evento non determina, di per sé, alcun diritto a ricevere compensi, a qua-

lunque titolo. Si fa presente che il giudizio viene espresso sulla candidatura personale, non sull'organizzazione che essa presenta o propone. Non è quindi in alcun caso una valutazione del business plan prospettico o dei risultati ottenuti dall'iniziativa. Le candidature vanno inviate entro il 2 settembre 2024 a info@fondazionebellisario.org. "Siamo - ha detto Elena Salzano, referente per la Campania della Fondazione Bellisario - a caccia di donne che abbiano il "B-Factor", ossia quel talento femminile che, promuovendo l'innovazione e la leadership, dà vita a nuove realtà organizzative, sia aziende che non-profit. Per le candidature saranno

privilegiate le startup innovative ma verranno accolti e premiati anche progetti d'impresa tradizionale. Come referente regionale della Fondazione Bellisario, esorto tutte le donne della Campania a farsi avanti entro il 2 settembre per essere valutate dal Comitato tecnico scientifico di esperti e poter partecipare poi all'evento di Roma del 19 ottobre a Roma durante la 24ª edizione di "Donna Economia & Potere". COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO 2024: Lella Golfo, Presidente Fondazione Marisa Bellisario; Carlo Alberto Carnevale Maffè, Sda Professor of Strategy and Entrepreneurship Bocconi School of Management; Mirja

Cartia D'asero, Amministratrice Delegata Il Sole 24 Ore; Paolo Cellini, Professore di Economia Digitale Luiss Guido Carli; Luigi Gallo, Responsabile BU Incentivi e Innovazione di Invitalia; Alessio Jacona, Curatore Osservatorio Intelligenza Artificiale Ansa.it; Flavia Melchiorri Terribile, Vicepresidente Comitato Ocse per le politiche regionali e Coordinatrice AsviS; Monica Mosca, Giornalista; Claudia Pingue, Responsabile VC Technology Transfer Cassa Depositi e Prestiti; Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese Intesa Sanpaolo; Pietro Sebastiani, Ambasciatore; Luca Tremolada, Giornalista Il Sole 24 Ore.

Linea storica, ripristino entro 100 giorni

Al via le attività per poter aprire il tratto da e verso Salerno chiuso da gennaio a causa di una frana

NOCERA INF.

NOCERA INFERIORE

I lavori sono partiti il 25 luglio e dureranno 100 giorni, ma la Regione Campania presserà per cercare di ridurre i tempi.

Al via il ripristino della linea storica ferroviaria Napoli-Salerno, nel tratto tra Nocera Inferiore e Salerno. Il percorso è interrotto dallo scorso 20 gennaio a causa di una frana alle porte di Salerno. L'avvio dell'intervento è stato reso noto martedì dal consigliere regionale **Luca Cascone** : «Dopo un contenzioso durato mesi - ha dichiarato il presidente della commissione regionale Trasporti - finalmente sono iniziati, il 25 luglio, i lavori per la riapertura della li-nea storica. Il cronoprogramma prevede la riapertura in 100 giorni, ma siamo costantemente in contatto con Rete ferroviaria italiana e abbiamo chiesto di contrarre i tempi per consentire la riapertura il prima possibile».

Il consigliere regionale ha intermediato tra le varie parti in causa per gestire al meglio l'emergenza, fino all'avvio dei lavori. A gravare e rallentare l'intervento è stata soprattutto la vertenza tra parte pubblica e privata, tanto che il Comune di Salerno aveva proceduto con l'approvazione della messa in sicurezza in danno ai proprietari dell'immobile ubicato all'altezza del punto franato sui binari. Sulla vicenda si registra anche l'intervento del governo Meloni, con l'intervento del sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i Trasporti, **Tullio Ferrante** .

L'esponente di Forza Italia ha commentato: «Finalmente,

dopo mesi di stallo, sono partiti gli interventi di ripristino della linea ferroviaria Salerno-Nocera via Cava de' Tirreni. Un'ottima notizia per il territorio, per i tanti pendolari che da tempo aspettavano l'avvio dei lavori e per tutti i viaggiatori. Ora l'obiettivo è completare entro 100 giorni gli interventi, così da poter consentire al più presto la rinnovando attivazione di un'infrastruttura tanto importante per tutta l'area». Il sottosegretario ha spiegato: «In seguito alla frana e alla conseguente interruzione della circolazione ferroviaria, sono state emesse delle ordinanze di sicurezza alle quali sono seguiti dei contenziosi. Ora però la magistratura ha concesso a Rfi di accedere ai luoghi interessati per l'esecuzione degli interventi di ripristino della circolazione. Continueremo a tenere alta l'attenzione sulla mobilità nel territorio e a rafforzare il sistema dei trasporti, vera chiave per la crescita e lo sviluppo».

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



Al via i lavori per riaprire la linea storica che collega l'Agro a Salerno

© la Città di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Fondi per il Mezzogiorno, Salerno scelta per la truffa

DA LADISPOLI INVESTIVANO IN CITTÀ CON FALSE AZIENDE SEDI INESISTENTI E DOMICILI SCELTI A CASO: 4 INDAGATI

I CONTROLLI

Petronilla Carillo

Passa per Salerno l'inchiesta dei finanziari della compagnia di Ladispoli, in provincia di Roma, che vede indagate quattro persone, tutte residenti nel comune laziale, per truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, indebita compensazione di crediti d'imposta inesistenti e di utilizzo di fatture false. A Salerno capoluogo i quattro avevano creato delle unità locali di fatto inesistenti con domicilio fissato a caso in determinate strade della città. Grazie alla creazione di queste false società i quattro, ai quali ieri i finanziari del capitano Valerio Nava hanno sequestrato beni mobili e immobili, avevano preso anche dei finanziamenti. Nel provvedimento emesso dal gip di Civitavecchia, su richiesta della locale Procura della Repubblica, non sono però coinvolti salernitani. In pratica il gruppo aveva scelto delle strade in base alle esigenze delle false società da creare e vi avevano fissato il domicilio ma, quando i finanziari sono andati sul posto, non hanno trovato nulla. Niente struttura, niente dipendenti, niente uffici: eppure i soldi erano stati intascati per favorire lo sviluppo delle aree depresse del Mezzogiorno. Per fortuna non ci sono stati problemi per ignari residenti della zona.

LE INDAGINI

Dalle indagini delle fiamme gialle, scattate durante alcuni controlli fiscali nei confronti di quattro società che operavano nel commercio al dettaglio di confezioni per adulti, è emerso che le stesse beneficiavano di crediti d'imposta falsi maturati (artificiosamente) attraverso la simulazione dell'acquisto, da un soggetto economico di Londra, di software per la protezione dei dati. Gli accertamenti successivi hanno evidenziato l'esistenza di un sistema fraudolento, orchestrato da un dominus di Ladispoli, che si era spinto addirittura a costituire società intestate a "prestanome", ognuna delle quali con unità locali dislocate appunto Salerno, ma prive di struttura operativa e di personale alle dipendenze, funzionali alla fruizione delle agevolazioni fiscali previste per gli investimenti in aree svantaggiate del Mezzogiorno.

In tal modo, oltre a sfruttare i crediti d'imposta indebitamente maturati, il gruppo riusciva ad ottenere anche vantaggi fiscali grazie alle fatture false emesse dalla società straniera trasferendo all'estero i proventi della frode ai danni dell'Erario.

Gli elementi raccolti hanno permesso all'autorità giudiziaria di Civitavecchia di ottenere l'emissione del provvedimento cautelare finalizzato alla confisca per equivalente di cespiti per un valore corrispondente alle imposte evase, che ha riguardato i crediti d'imposta, liquidità sui conti correnti degli indagati, nonché 2 immobili, 2 terreni e 27 autoveicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia, la formazione

PROMUOVO LA CITTÀ TRASFORMANDO LE NOSTRE DEBOLEZZE IN FORZA. E AI GIOVANI DICO: NON SMETTETE MAI DI STUDIARE

Monica Trotta

Salerno sta facendo il giro del mondo. È qui che tantissimi studenti stranieri scelgono di venire ad imparare l'italiano. Tutto nasce da una felice intuizione venuta a Francesca Romana Memoli, 51 anni, sposata, tre figli, che 27 anni fa ha fondato e attualmente dirige l'Accademia italiana, una scuola riconosciuta dal Miur dove s'insegna la lingua italiana agli stranieri e si fa conoscere la cultura del nostro paese. Di studenti ne ha già ospitati 12mila e seicento, duemila solo nel 2023, di tutte le nazionalità ed età, con una media di permanenza di tre settimane e con dati in crescita per il 2024. Da Salerno l'Accademia è approdata anche a Napoli con una sede aperta ad aprile 2023. Tutto è partito da una passione, quella per le lingue, di Francesca Romana Memoli, che dopo la laurea in russo conseguita all'Università di Salerno è andata a San Pietroburgo per studiare filologia.

Come è nata l'idea della scuola?

«Quando ero in Russia mi sono accorta che c'era un grandissimo interesse per apprendere l'italiano, mi chiedevano di aprire un canale per portare gli studenti russi. Tornata in Italia ho insegnato agli stranieri a Firenze e Roma: chi vuole conoscere l'italiano lo fa per entrare in contatto con il Made in Italy, la moda, la cucina. Rientrata a Salerno mi sono detta: perché non fondare una scuola nella mia città? Mi ricordo quando è arrivato il fax con l'iscrizione del primo studente, un peruviano che viveva in Irlanda e chiedeva di venire per quattro settimane. È stata una festa. Da allora si è consolidato il nostro rapporto con le agenzie educative, come la Eef ad esempio; siamo riusciti a creare una rete di operatori ed educatori importanti che ci mandano un bel numero di studenti. Con tutto l'indotto che queste presenze comportano, perché ci occupiamo di formazione a 360 gradi; pensiamo agli alloggi, ai pasti, ai trasporti, organizziamo lezioni di cucina e di ceramica, visite ed escursioni».

Che difficoltà ha incontrato a fare una impresa del genere al Sud?

«Premetto che non mi sono mai pentita e che sono sempre più grata alla mia squadra. Difficoltà di ogni genere ci sono tutti giorni. Per otto anni sono stata la presidente nazionale dell'Asils, l'Associazione scuole d'italiano in Italia, e mi sono resa conto di come i miei colleghi del Nord dei problemi non se li pongono proprio, hanno un sistema di canalizzazione e di sensibilizzazione nel trattare lo studente internazionale che da noi ancora non c'è».

Come è riuscita a costruire questo successo?

«Ogni anno visito 25 paesi. Tra poco parto per tre settimane in Messico, visiterò trenta campus. Il Messico è diventato uno dei nostri primi cinque mercati ed abbiamo già avuto la più grande università messicana, il Tecnologico di Monterrey, che ha mandato da noi per un semestre 20 persone. Gli studenti che sono venuti in questi anni li abbiamo portati uno ad uno; nessuno è passato sotto il portone, ha citofonato ed è salito».

Nel 2008 l'allora sindaco De Luca l'ha nominata rappresentante ufficiale dell'immagine culturale di Salerno, incarico confermato dal sindaco Napoli. Come promuove Salerno?

«Quelle che sono viste come debolezze le trasformiamo in forza. Quando mi dicono che Salerno non è una città turistica, rispondo che qui si può vivere un'esperienza autentica italiana: si può entrare in contatto con la tipica famiglia italiana, mangiare senza trovare ristoranti con menù turistici, evitare il turismo di massa».

Ai giovani cosa si sente di consigliare?

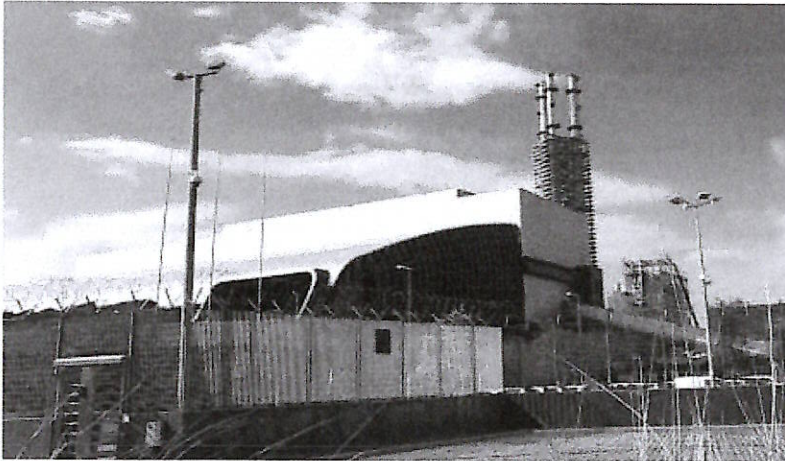
«Di tenersi stretto tra le mani il proprio sogno, di metterlo in pratica con lo studio e l'approfondimento. Non si finisce mai di studiare. Non avevo una formazione imprenditoriale quando sono partita: ho preso un master in Business administration quando avevo già due figli e durante il Covid uno alla London School of Economics che di persona

non avrei potuto seguire. Sei mesi a Londra con l'Accademia aperta e una famiglia, non me li sarei potuti permettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Si ferma l'inceneritore di Acerra. Bonavitacola: Mai successi

Rischio emergenza rifiuti in Campania



l'inceneritore di Acerra

La Campania rischia una nuova emergenza rifiuti. Il termovalorizzatore di Acerra resterà fermo almeno 10 giorni a causa di un'avaria sul sistema di lubrificazione della turbina dell'impianto. E' quanto rende noto la Regione Campania. "Abbiamo ricevuto comunicazione oggi dal gestore del termovalorizzatore di Acerra - A2a Spa - che nella giornata di martedì sono state fermate le tre linee e la turbina per un'avaria sul sistema di lubrificazione della turbina

dell'impianto. Il gestore ha precisato che, occorrendo intervenire sulle tre caldaie e sulla turbina, aprendone alcune parti, si prevede al momento una fermata totale del termovalorizzatore per almeno una decina di giorni, salvo ulteriori approfondimenti a seguito di analisi più dettagliata", spiega in una nota il vicepresidente della Regione Campania, con delega all'ambiente, Fulvio Bonavitacola. "La Regione ha raccomandato al gestore massimo impegno

per minimizzare i tempi di ripristino. Nel contempo è stato varato un piano per stoccare i rifiuti utilizzando la fossa di accumulo del termovalorizzatore e gli spazi di stoccaggio presso gli Stir provinciali ed aree pertinenti. C'è il massimo impegno per fronteggiare nel modo più efficace possibile il grave imprevisto tecnico, che non ha precedenti nei tanti anni di funzionamento dell'impianto", conclude Bonavitacola.

Il fatto - Operazione di Guardia di Finanza

Truffa aggravata all'Erario: società fantasma a Salerno, in 4 finiscono nei guai

Società fantasma a Salerno per frodare l'Erario. Beni mobili e immobili sono stati sequestrati dai Finanziari del Comando Provinciale di Roma, in esecuzione di un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip presso il Tribunale di Civitavecchia, su richiesta della locale Procura, nei confronti di 4 persone, accusate delle ipotesi di reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, indebita compensazione di crediti d'imposta inesistenti e di utilizzo di fatture false. Dalle indagini delle Fiamme Gialle della Compagnia di Ladispoli, scattate durante alcuni controlli fiscali nei confronti di 4 società operanti nel commercio al dettaglio di confezioni per adulti, è emerso che le medesime beneficiavano di crediti d'imposta falsi maturati artificialmente attra-

verso la simulazione dell'acquisto, da un soggetto economico di Londra, di software per la protezione dei dati. Gli accertamenti successivi hanno evidenziato l'esistenza di un sistema fraudolento, orchestrato da un dominus del posto, che si era spinto addirittura a costituire società intestate a "prestanome", ognuna delle quali con unità locali dislocate a Salerno, queste ultime, prive di qualsivoglia struttura operativa e di personale alle dipendenze, funzionali alla fruizione delle agevolazioni fiscali previste per gli investimenti in aree svantaggiate del Mezzogiorno. In tal modo, oltre a sfruttare i crediti d'imposta indebitamente maturati, il sodalizio conseguiva vantaggi fiscali grazie alle fatture false emesse dalla società straniera e trasfe-



riva all'estero i proventi della frode ai danni dell'Erario. Gli elementi raccolti hanno permesso all'Autorità Giudiziaria di Civitavecchia di ottenere l'emissione del provvedimento cautelare finalizzato alla confisca per equivalente di cespiti per un valore corrispondente alle imposte evase, che ha riguardato i crediti d'imposta, liquidità sui conti correnti degli indagati, nonché 2 immobili, 2 terreni e 27 autoveicoli.

Lettera al direttore

In via Conforti e via A.M. De Luca locali commerciali occupano intere carreggiate

Ho molto apprezzato l'articolo scritto dal dott. Michelangelo Russo e, conoscendo la Sua iper attività da Magistrato, non mi meraviglia la Sua chiarezza, pervicacia e puntualità nell'esposizione. Mi permetto, allora, di sollecitare la Sua verve epistolare anche sul fatto che esistano in pieno centro cittadino (alla via Raffaele Conforti ed alla via A. M. De Luca), nelle immediate vicinanze della Banca d'Italia, locali commerciali che addirittura occupino intere carreggiate o sconfinino ben oltre le superfici di suolo pubblico per le quali versano i relativi oneri. Allego prove fotografiche ed, in ogni caso, firmo in chiaro questa mia petizione. E' possibile che tanta magnanimità venga concessa perchè, a quanto si dice in giro, uno dei due locali veda tra i suoi soci un assessore del Comune di Salerno? Come diceva uno Statista dello scorso secolo: a pensare male si fa peccato ma alcune volte ci si prende.... Grato per l'attenzione, porgo cordiali saluti

Enrico Cao



Balneari

Sib e Fiba, confermato lo sciopero del 9 Agosto



Non vi è ancora alcun provvedimento legislativo che dia certezza agli operatori pubblici e privati sulla questione balneare - affermano in una nota congiunta Antonio Caccione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a FIPE/Confcommercio e Maurizio Rustignoli, presidente di FIBA/Confesercenti. Siamo, quindi, costretti a confermare la mobilitazione della categoria con la chiusura degli ombrelloni di due ore prevista per venerdì 9 agosto. Constatiamo comun-

que che "fonti di Governo" lo hanno preannunciato in uno dei prossimi Consigli dei Ministri". "E' un segnale che non intendiamo sottovalutare, pertanto nei prossimi giorni si riuniranno nuovamente gli organismi dirigenti per valutare la situazione che, da anni, tiene con il fiato sospeso 30.000 imprese e 100.000 addetti diretti - conclude la nota - ed eventualmente confermare o sospendere le altre successive manifestazioni previste per il 19 e il 29 agosto".

Il fatto - Il vice presidente di Noi Moderati alla Camera dei Deputati Pino Bicchielli chiede le dimissioni di Bonavita

Persano, il ministro dell'Ambiente: «sito ora in sicurezza dopo l'incendio»



Rai Parlamento RIFIUTI SPECIALI: EFFICACIA E TRASPARENZA OPERAZIONI

L'onorevole Bicchielli durante il Question Time

Il comprensorio militare di Persano attenzionato dal governo nazionale. La conferma arriva dal ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin rispondendo al question time dell'onorevole Pino Bicchielli, vicepresidente di Noi Moderati alla Camera dei Deputati. Al termine del question time, il parlamentare salernitano ha chiesto ai vertici della regione Campania e in particolar modo all'assessore regionale all'ambiente Fulvio Bonavita «un passo indietro». Nella risposta al question time il ministro dell'Ambiente conferma che «con riferimento all'episodio

occorso il 30 luglio è opportuno rassicurare circa le operazioni di messa in sicurezza del sito, a seguito dello spegnimento dell'incendio terminate nel pomeriggio del 5 agosto. Restano da effettuare i rilievi ambientali, nonché le operazioni di bonifica e di rimozione a cura degli enti competenti su cui il ministero vigilerà». In merito al quesito relativo alla gestione dei rifiuti speciali, la digitalizzazione e la tracciabilità dei processi sono fondamentali, come chiarisce Gilberto Pichetto Fratin evidenziando che con decreto del ministero dell'Ambiente e sicurezza

“
Restano da effettuare i rilievi ambientali e le operazioni di rimozione
”

energetica 59/2023 è stata normata la disciplina del sistema di tracciabilità dei rifiuti e dal registro elettrico nazionale per la tracciabilità

Terminate le operazioni di messa in sicurezza dell'area coinvolta

del quale si è definita l'organizzazione e il funzionamento. «Il tema della tracciabilità in questi anni ha assunto una particolare valenza in quanto strumento necessario a combattere fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito - ha aggiunto il ministro - A sostegno di questo principio si è perciò introdotto l'utilizzo di strumenti informatici condivisi volta alla diffusione dei dati ambientali riferito al settore rifiuti. La conoscenza dei dati è anche l'elemento strategico fondamentale per l'attuazione delle politiche di economia circolare. Si rammenta a riguardo che l'adesione a tale sistema risulta obbligatorio a decorrere dal dicembre 2024 anche per produttori di rifiuti pericolosi e per gli enti e le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti pericolosi a siti professionali o che operano in qualità di commercianti o di intermediari di rifiuti pericolosi. In qualità di organo preposto al controllo il ministero si avvale, per l'espletamento di tale funzione, di Ispra che svolge attività di vigilanza sui produttori, trasportatori, intermediari e gestori di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. In tale sistema si inseriscono anche

i controlli effettuati dalle forze armate e di polizia che, con i reparti di specifica competenza, implementano un sistema efficace ed efficiente a garanzia della protezione e tutela dell'ambiente e della salute». Soddisfazione per la risposta del ministro è stato espresso dall'onorevole Bicchielli: «Noi ci riteniamo soddisfatti per le rassicurazioni sul futuro della gestione dei rifiuti pericolosi. Grazie ministro per garantirci la sua vigilanza sul sito di Persano - ha detto il deputato salernitano - Vigilanza che è mancata da parte degli enti regionali che da anni garantiva la rimozione delle ecoballe. Anzi, la regione Campania ha definito "quattro imbecilli" gli amministratori locali e i cittadini che protestavano per vedersi garantito il rispetto del diritto alla salute». E poi la richiesta di dimissioni da parte della giunta regionale: «La Campania resta la terra dei fuochi. I vertici regionali parlavano di soddisfazione per la conclusione delle gare per la rimozione di queste ecoballe e parliamo di anni fa. La politica regionale ha gravissime responsabilità, credo che di questo debbano prendere atto e fare tutti un passo indietro», ha aggiunto il vice presidente di Noi Moderati alla Camera dei Deputati.

Il fatto - Incremento a 3,2 miliardi di euro l'entità delle risorse disponibili per il riconoscimento del credito d'imposta

Giosi Romano coordinatore della Zes Unica del Mezzogiorno: esulta il presidente De Luca

«La nomina dell'avv. Giosi Romano a Coordinatore della Zes Unica del Mezzogiorno, è il riconoscimento all'importante lavoro da lui fatto nella gestione della Zes della Campania. Ci auguriamo che la nomina, anche grazie alla sua esperienza, possa consentire di superare per quanto possibile forme di burocratizzazione centralistica e accelerare gli investimenti. Rimangono in piedi le incognite relative alla quantità di risorse utilizzabili, alle disponibilità complessive per il credito d'imposta e alla cumulabilità dei diversi incentivi delle imprese che investono nel Sud. E' da auspicare che l'esperienza accumulata nella gestione della Zes Campania e la professionalità qui maturata, possa consentire in ogni caso una accelera-

zione dei processi di investimento nell'ambito dei programmi di sviluppo decisi dalle regioni». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Di fatti, dopo le dimissioni del commissario straordinario del Governo della Zes in Campania e in Calabria fino al dicembre 2023 Antonino Caponetto il ministro Raffaele Fitto ha nominato Romano coordinatore, da sempre vicino al presidente De Luca. Intanto, una disposizione del Consiglio dei Ministri ha incrementato da 1,6 miliardi di euro a 3,2 miliardi di euro l'entità delle risorse disponibili per il riconoscimento del credito d'imposta per gli investimenti realizzati nella Zes unica del Mezzogiorno, dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024. «Un intervento eccezionale che

ancora una volta dimostra il grande impegno del Governo a favore del Mezzogiorno; una misura straordinaria che di certo favorirà l'aumento della competitività del Sud a livello internazionale - ha dichiarato il senatore di Fratelli d'Italia Antonio Iannone, Commissario Regionale del partito in Campania. «Il Governo Meloni con questa iniziativa fornisce finalmente risposte chiare e certe al mondo delle imprese e mette a disposizione risorse economiche di gran lunga superiori a quelle previste dai governi precedenti: uno stanziamento cinque volte superiore a quello previsto negli anni dal 2016 al 2020 per il riconoscimento del credito di imposta Sud - sostituita, a partire dal 1° gennaio 2024, dal credito di imposta per

gli investimenti nella ZES Unica - e di tre volte superiore a quello previsto negli anni 2021 e 2022 e nell'anno 2023. Inoltre ora possono essere utilizzate anche le risorse dei programmi nazionali e regionali, finanziati con le risorse della politica di coesione europea 2021 - 2027, relativi alla competitività delle PMI: programmi con una dotazione finanziaria complessiva di circa 4,2 miliardi di euro e che, al netto degli impegni già assunti e dei vincoli specifici di destinazione già previsti, possono essere utilmente impiegati, nel rispetto delle relative condizionalità, anche per sostenere gli investimenti agevolati con il credito di imposta», ha aggiunto il senatore salernitano. Plaude al governo anche la deputata di Fdi Imma Vietri.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 8 Agosto 2024

Romano , dalla zes campanaa quella unica di tutto il sud

Sostituisce Antonio Caponetto, il quale aveva contribuito alla redazione del piano strategico della Zona Economica Speciale. Il decreto del presidente del Consiglio è stato già firmato, si attende la scontata bollinatura della Corte dei Conti perché entri in funzione.

Romano è colui che aveva firmato oltre 100 autorizzazioni uniche per insediamenti nella Zes campana, con la creazione di 8mila posti di lavoro diretti e 2 miliardi di investimenti. Tra cui quella della ex Whirlpool rilevata dal colosso di Acerra Tea Tek, che sta investendo tra i 20 e i 30 milioni per creare una vera e propria filiera degli installatori del fotovoltaico, a partire dalla componentistica, riassumendo tutti i lavoratori della ex fabbrica di frigoriferi di via Argine a Napoli.

Da quando il ministro Fitto ha sostituito le 8 Zone Economiche Speciali territoriali con una ZES unica per l'intero territorio meridionale, si è di fatto creato un potente strumento di politica industriale, finora del tutto assente in Italia e segnatamente al Sud, che ha individuato i settori sui quali puntare per favorire uno sviluppo organico dell'economia del Mezzogiorno. Prevedendo agevolazioni sotto forma di crediti d'imposta, per chiunque si insedi in qualunque area del Sud, a patto che rientri nelle 9 filiere scelte dal governo. Che sono agroindustria, turismo, elettronica e Ict, automotive , made in Italy di qualità, che comprende la filiera della moda e quella dell'arredamento, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio, e ferroviario.

Oltre a tre tecnologie da promuovere: digitali, verdi come fotovoltaico, eolico, idrogeno, e biotech. L'obiettivo del Governo è rilanciare, grazie a questo strumento, il Mezzogiorno, rendendolo competitivo e attrattivo per gli investimenti, con un ruolo fondamentale anche nell'ambito del Piano Mattei al quale è molto affezionata la premier Giorgia Meloni. La quale ci tiene a ribadire che «in questo modo tutti i territori del Sud potranno godere delle stesse opportunità di crescita e sviluppo». Non a caso il piano strategico della Zes unica, che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, supera il modello della Zona Economica Speciale come viene comunemente inteso, in particolare nei Paesi che l'hanno largamente utilizzato come la Cina e la Polonia: limitando le agevolazioni ai soli insediamenti nelle aree portuali e retroportuali, così come era avvenuto con le 8 Zes territoriali. Invece la Zes italiana è la più estesa d'Europa con una popolazione di quasi 20 milioni di abitanti, un Pil complessivo di oltre 430 miliardi, più di 6,3 milioni di occupati, oltre 1,3 milioni di imprese e più di 68 miliardi di merci esportate. «L'elemento di maggiore novità, dopo molti anni di politiche orizzontali, sta nell'impostare una strategia organica per il rafforzamento industriale del Mezzogiorno, attraverso il ritorno a un principio di selettività - spiega la Svimez - Ciò appare funzionale all'obiettivo di irrobustire alcune filiere strategiche nazionali ed europee identificate nel Piano: il potenziale della Zes Unica non è, dunque, tanto negli strumenti specifici previsti, quanto nella possibilità di orientare e coordinare, sulla base di strategie definite a livello di macroarea, anche le altre programmazioni di sviluppo territoriale, Pnrr e fondi di coesione in primis».

La Zes si fonda su due pilastri: da una parte l'estrema semplificazione burocratica attraverso l'autorizzazione unica, dall'altra le agevolazioni fiscali sotto forma di crediti d'imposta. Ma proprio aver puntato su un modello di gestione accentrata alla presidenza del Consiglio di questo strumento di politica industriale, rischia di creare anche una serie di criticità da non sottovalutare.

La prima e forse maggiore criticità riguarda le risorse finanziarie disponibili. Perché, a fronte di una dotazione pari a 1,6 miliardi, che il consiglio dei ministri di ieri ha aumentato ad oltre 3,2 miliardi, sono già giunte domande di incentivazione per 9,2 miliardi, per cui, trattandosi di crediti d'imposta, l'Agenzia delle Entrate ha stimato che a ciascuna impresa richiedente potrà essere erogata solo una minima percentuale di quanto richiesto. Ma il ministro Fitto ha chiarito che il governo può anche stanziare nuovi fondi, e, in ogni caso, lui vuole capire bene se, dietro una così elevata richiesta di prenotazioni, non si nascondano truffe di varia natura. In secondo luogo, non è cumulabile il credito di imposta Transizione 5.0 con il credito di imposta Sud, anche se va detto che il

primo prevede un'intensità di aiuti inferiore rispetto a quanto previsto dal secondo, in quanto si rivolge alle imprese attive sull'intero territorio nazionale e non solo nelle aree meridionali.

A Giosy Romano la guida della Zona economica unica Ha gestito quella campana

IL PERSONAGGIO

Per almeno due anni le Zes sono state soprattutto lui e non solo perché ne guidava due, Campania e Calabria. Per quanto esagerata possa essere quest'affermazione, è difficile non riconoscere all'avvocato Giosy Romano, 62 anni, originario di Brusciano nel Napoletano, un ruolo di primo piano nell'attuazione delle norme che hanno portato alla nascita delle Zone economiche speciali, prima della svolta con la Zes unica del Sud. È per questo che la decisione del ministro Raffaele Fitto va sottolineata al di là del valore per così dire politico, riconoscere cioè la responsabilità del coordinamento della Zes unica ad un manager nominato dal governo precedente. A Romano, che prende il posto del dimissionario Antonio Caponetto alla guida della Struttura di missione insediata a Palazzo Chigi, viene di fatto riconosciuta una competenza che tutti i suoi ex colleghi commissari di governo, nella stagione delle Zes territoriali, gli hanno sempre e pubblicamente riconosciuto.

CAMPANIA

Schivo, discreto, mai una parola fuori posto, attento a cogliere anche le più nascoste sfumature di una norma o di un iter procedurale, Romano (con il suo staff) è stato l'artefice della buona performance della Zes Campania, anche questa riconosciuta dallo stesso ministro Fitto. E' con la sua "gestione" che si è potuto realizzare il piano di riconversione industriale dell'ex Whirlpool, ad esempio, e mettere a terra nei tempi rapidi previsti dall'autorizzazione unica, gli investimenti richiesti da multinazionali come il Gruppo farmaceutico Novartis e da aziende nazionali, dal Gruppo Temi a Farvima nell'area del Cis Interporto di Nola, solo per citarne alcune.

Avvocato amministrativista, già dottore di ricerca e successivamente docente di Diritto della concorrenza nel corso di laurea in Scienze della Pubblica Amministrazione presso l'allora facoltà di Scienze Politiche della Federico II, Romano segue le dinamiche delle imprese da quasi un decennio. E' dal 2015 infatti alla guida del Consorzio Asi della provincia di Napoli: in questa veste, ha fondato, insieme ai presidenti dei Consorzi Asi di Gaeta e Caserta, con il supporto scientifico dell'Eurispes e dell'Universitas Mercatorum, la Confederazione Italiana per lo Sviluppo Economico (CISE) di cui ricopre la carica di Presidente. Nel lungo curriculum anche la guida del suo Comune: dal 2013 al 2018 è stato infatti sindaco di Brusciano e come tale anche presidente regionale dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). E come se tutto questo non bastasse, ha trovato anche il tempo e l'entusiasmo per fare il presidente, per oltre un decennio, della Confconsumatori della Campania., associazione a difesa dei i diritti dei cittadini. "Ci auguriamo che la sua nomina - scrive il governatore della Campania Vincenzo de Luca - anche grazie alla sua esperienza, possa consentire di superare per quanto possibile forme di burocratizzazione centralistica e accelerare gli investimenti".

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, raddoppia il bonus Zes: 1,6 miliardi in più e obbligo di comunicare le spese effettuate

Decreto omnibus. Le imprese dovranno inviare alle Entrate l'attestazione del completamento dell'investimento tra il 18 novembre e il 2 dicembre Fitto: archiviate polemiche strumentali, ora c'è certezza per le imprese

Carmine Fotina



Arriva il paracadute del governo per salvare gli incentivi alle imprese che investono nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Nel decreto legge “omnibus”, approvato ieri in consiglio dei ministri, è stato inserito un rifinanziamento di 1,6 miliardi, aggiuntivi rispetto agli 1,67 miliardi che, a fronte dell'elevata entità delle prenotazioni, avevano portato l'agenzia delle Entrate ad abbassare bruscamente l'entità del credito d'imposta. La norma - illustrata al termine del Cdm dal ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnr Raffaele Fitto - in realtà introduce innanzitutto un obbligo di comunicazione a carico delle imprese, da inviare all'agenzia delle Entrate tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2024, con il quale si attesti, «a pena di decadenza dall'agevolazione», «l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella comunicazione» sull'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024.

In sostanza, si provvede ora a inserire un obbligo per evitare che le prenotazioni restino puramente teoriche contribuendo, nei calcoli delle Entrate, a decurtare il beneficio potenziale per tutti. Un obbligo che sorprendentemente non era stato introdotto in sede di

predisposizione delle regole, mentre ad esempio è stato da subito previsto nel caso dei crediti d'imposta 5.0 per i quali per giunta è stata stabilita anche l'obbligatorietà di una comunicazione intermedia sull'avanzamento degli investimenti.

La comunicazione - recita ora l'articolo 1 del Dl omnibus - deve recare anche l'ammontare del credito d'imposta maturato in relazione agli investimenti, l'indicazione delle relative fatture elettroniche e gli estremi della certificazione (questa già prevista fin dall'inizio) dell'effettivo sostenimento delle spese ammissibili rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Di fronte a un meccanismo più puntuale di controllo degli investimenti effettivi, la nuova dote di 1,6 miliardi risulta dunque un salvagente, da utilizzare nel caso in cui continuasse a sussistere uno scarto rispetto al beneficio massimo indicato nella norma originaria del credito d'imposta (fino al 60% in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, con un décalage per Basilicata, Molise, Sardegna e Abruzzo).

Ricapitolando, il credito d'imposta nella Zes era stato finanziato con 1,67 miliardi per il periodo 1 gennaio-15 novembre 2024 (cui si aggiungono ora altri 1,6 miliardi per un totale potenziale di 3,27 miliardi). «Uno stanziamento comunque ampiamente superiore a quelli previsti negli anni precedenti» dice Fitto. La dote aveva tenuto conto dell'andamento storico dell'agevolazione, considerando anche il passaggio dalle otto Zes regionali circoscritte territorialmente a una Zes che include l'intero Mezzogiorno. Tuttavia forse non è stato considerato a sufficienza il fatto che precedentemente il bonus aveva avuto un tiraggio molto basso a causa dei ritardi e delle incertezze di avvio delle Zes locali.

A ogni modo, le prenotazioni giunte dalle imprese per il credito Zes unica hanno superato ogni previsione, a quota 9,4 miliardi «dei quali però - ha sottolineato ieri Fitto - solo 167 milioni si riferiscono a investimenti effettivamente già realizzati». L'agenzia delle Entrate, di fronte al divario tra dote e richieste, era stata costretta a rivedere al ribasso l'agevolazione, precisando che «la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile è pari al 17,6668 per cento dell'importo richiesto». Per intenderci - secondo i calcoli della Fondazione nazionale ricerca dei commercialisti - una piccola impresa collocata in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, a cui spetterebbe un credito d'imposta del 60% sugli investimenti effettuati, avrebbe avuto diritto ad un credito d'imposta effettivo del 10,6% (il 17,6% del 60%). Senza contare poi che il credito d'imposta nella Zes non è cumulabile con il nuovo credito d'imposta per gli investimenti del piano Transizione 5.0.

La norma approvata ieri in consiglio dei ministri, in caso di disallineamenti di copertura, consentirebbe anche di attingere a un'ulteriore fonte, ovvero ai programmi della coesione Ue 2021-2027. Sulla carta, ha detto Fitto in conferenza stampa, «ulteriori 4,2 miliardi al netto di somme già impegnate e dei vincoli di destinazione». In realtà, l'articolo del Dl precisa che il ministero delle Imprese e del made in Italy e le singole Regioni rendono noto entro il 15 gennaio 2025 la «possibilità» di agevolare gli investimenti nella Zes con i programmi Ue sulla competitività delle Pmi di cui hanno la

titolarità. Secondo Fitto, con la norma approvata il governo chiude «polemiche strumentali fornendo risposte certe alle imprese».

Bene il rifinanziamento che accoglie le nostre istanze, sottolinea Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale commercialisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, il credito d'imposta cresce a 3,2 miliardi Meloni: futuro migliore

IL MINISTRO FITTO: POSSIBILE ANCHE L'IMPIEGO DEI FONDI DELLA POLITICA DI COESIONE PARI A 4,2 MILIARDI

IL PIANO

Nando Santonastaso

Aumentano di altri 1,6 miliardi le risorse destinate al Credito d'imposta per la Zes unica Sud, che arrivano così a 3,2 miliardi. Ma ad esse si potranno aggiungere, qualora ce ne fosse bisogno, altri 4,2 miliardi di euro della Politica di coesione 2021-27. In meno di due settimane, da quando, cioè, erano state rese note le domande presentate (più di 16mila) e le richieste di investimenti ad esse connesse (oltre 9 miliardi) il Governo risponde con estrema concretezza, quasi raddoppiando la dotazione iniziale prevista per il 2024, quei 1.400 milioni (che dovevano diventare 1.800 nel 2024) che già rappresentavano il tetto massimo dall'istituzione delle Zes. Ma non è tutto perché sempre ieri ad un manager del Sud, il napoletano Giosy Romano, già commissario della Zes Campania, è stata affidata la responsabilità di coordinare l'intera Zona economica speciale del Mezzogiorno.

Una decisione significativa e soprattutto in tempi rapidissimi quella assunta dal Consiglio dei ministri di ieri sul credito d'imposta. Perché spalanca le porte alla possibilità di investire nel Mezzogiorno con risorse adeguate (e facilitazioni procedurali enormi) e al tempo stesso conferma in modo evidente la centralità del ruolo che Palazzo Chigi ha assegnato a quest'area del Paese. «Ho sempre respinto l'idea di un Mezzogiorno condannato alla povertà e a vivere di sussidi conferma la premier Giorgia Meloni in un lungo post su X -. Sono orgogliosa del fatto che, con questo Governo, i dati economici certificano un Sud Italia in costante sviluppo, con il Pil e l'occupazione che crescono più velocemente della media nazionale. Ora arriva un altro dato di cui andare fieri: nel 2023 le società del Sud quotate su Euronext Growth Milan (Egm), mercato dedicato alle piccole e medie imprese, hanno aumentato del 20% il loro giro d'affari, con una crescita analoga del numero dei dipendenti». Parla di «merito di imprese e lavoratori del Sud» Meloni ma «anche del cambio di paradigma voluto da questo Governo che ha accantonato la logica dell'assistenzialismo per puntare su crescita e sviluppo». Il capo del governo ricorda l'ulteriore stanziamento di 1,6 miliardi per il credito d'imposta SUD, e annuncia inoltre che da ieri mattina "con l'attivazione del portale Transizione 5.0, prende corpo la nuova Missione RePowerEU, che destina oltre 11 miliardi di euro del Pnrr per supportare le imprese nella transizione ecologica, nel potenziamento delle reti per la distribuzione dell'energia e nella produzione da fonti rinnovabili, con l'ambizioso obiettivo di trasformare il Sud Italia in un hub energetico del Mediterraneo. Di questo aveva da tempo bisogno il Sud. E ora finalmente può tornare a guardare a un futuro migliore».

IL MINISTRO

Ulteriori dettagli sulle decisioni di ieri arrivano dal ministro Fitto che ricorda come i 3,2 miliardi per la Zes unica si riferiscono «al riconoscimento del credito d'imposta per gli investimenti realizzati nella Zes unica del Mezzogiorno dal 1° gennaio 2024 fino al 15 novembre 2024», un importo, come detto, senza precedenti. Cinque volte superiore a quello previsto negli anni dal 2016 al 2020 e tre volte maggiore di quello previsto «negli anni 2021 e 2022 (pari a 1.053,9 milioni di euro) e nel 2023 (pari a 1.467 milioni di euro, di cui solo 1,3 miliardi di euro effettivamente utilizzati)». I 4,2 miliardi eventualmente da aggiungere a questa dotazione, precisa il ministro, si riferiscono alle risorse dei programmi nazionali e regionali, finanziati con le risorse della Politica di coesione europea 2021-2027, relativi alla competitività delle PMI. «Si tratta di programmi che al netto degli impegni già assunti e dei vincoli specifici di destinazione già previsti, possono essere utilmente impiegati, nel rispetto delle relative condizionalità, anche per sostenere gli investimenti agevolati con il credito di imposta» spiega il ministro. Per accedere al "nuovo" credito d'imposta gli operatori economici dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, entro il 2 dicembre 2024, una dichiarazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro la data del 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella dichiarazione preventiva trasmessa alla medesima Agenzia tra il 12 giugno e il 12 luglio scorsi.

Ma a quanto ammonterà effettivamente il credito d'imposta? Sarà indicato con un apposito provvedimento dal direttore dell'Agenzia delle entrate entro il 12 dicembre: in quell'atto si conoscerà l'entità del credito di imposta effettivamente utilizzabile, «calcolata sulla base degli investimenti concretamente realizzati ed indicati nelle comunicazioni integrative e non già, come avvenuto con il provvedimento adottato lo scorso 22 luglio, e da ritenersi definitivamente superato, sulla base di mere intenzioni di investimenti». Fitto rispedisce al mittente «le polemiche del tutto strumentali che valorizzavano il numero delle proposte di investimento, senza alcuna verifica in ordine alla possibilità delle stesse di tradursi in investimenti concreti» E rilancia il «costante impegno del Governo. Con questo intervento normativo, il Governo per lo sviluppo e la competitività del tessuto economicoprodotivo delle regioni del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 8 Agosto 2024

Piano Transizione 5.0:

12,7 miliardi per tech,

investimenti e formazione

Via alle richieste. Credito d'imposta fino al 45%. La sfida sui tempi

Pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale e apertura della piattaforma per le domande: via ieri a Transizione 5.0. Un via libera molto atteso. Ora per le imprese il punto è rispettare i termini per la messa a terra degli investimenti. Un passaggio non scontato, visto che i fondi vanno spesi entro il dicembre 2025. Anche di questo si parlerà domani nel confronto tra il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e il ministro delle Imprese Adolfo Urso. Ma la questione di base sullo sfondo è quella delle politiche industriali. E del «piano Made in Italy 2030» che il ministro Urso ha già annunciato ai sindacati lunedì scorso. Non a caso all'incontro sarà presente anche il vicepresidente di Confindustria per le Politiche industriali Marco Nocivelli.

Sono ben 6,3 miliardi i fondi del Pnrr a disposizione a cui se ne aggiungono altri 6,4 stanziati dalla legge di bilancio 2021 fino al 25 medio termine) dalla legge di Bilancio per il 2024. Il programma serve a sostenere le imprese che investono per ridurre i consumi di energia. Tutte le imprese, di tutti i settori, di tutte le dimensioni e di tutti i territori. In palio c'è un credito d'imposta sostanzioso: fino al 45%. La condizione, però, è che i nuovi investimenti siano effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025.

L'obiettivo da raggiungere è il seguente: una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva nel suo complesso non inferiore al 3%. Al 5% nel caso in cui la riduzione dei consumi riguardi solo singoli processi produttivi. Come? In che modo? Attraverso l'acquisto di macchinari segnalati nell'«allegato A» o di software dell'«allegato B» del precedente piano Transizione 4.0. Se, una volta fatti questi investimenti, l'obiettivo del taglio dei consumi energetici non viene raggiunto, il credito d'imposta resta molto più basso. Si aggirerà infatti sul 20% (la percentuale precisa dipenderà dall'entità dell'investimento). Se viene centrato, invece, ottengo un credito d'imposta fino al 45% di cui posso beneficiare anche su investimenti per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo e per la formazione.

Entro il 2025

Gli investimenti vanno chiusi entro il 2025 La comunicazione entro febbraio 2026

Quello che ora le imprese stanno aspettando (dovrebbe arrivare a ore) è una circolare e un vademecum con tutti i passaggi per mettere a segno il goal del credito d'imposta. Fin da oggi è alla prova la tenuta della piattaforma. C'è da dire che in pieno agosto non è detto che siano moltissime le aziende che fanno partire subito la domanda (finora il ministero non ha fornito dati sul numero degli accessi). E, in ogni caso, il passaggio più delicato sarà quello successivo: entro un mese dalla domanda, le imprese che si sono fatte avanti dovranno inviare fatture di acconto già pagate pari al 20% degli investimenti.

La piattaforma è stata attivata dal Gse (Gestore servizi energetici, accesso tramite spid dall'area clienti). La comunicazione della chiusura dei progetti andrà inviata entro il 28 febbraio 2026 ma gli investimenti andranno completati entro il prossimo anno. Ora la prova del nove sarà l'impatto degli incentivi sulla crescita. Ma al momento non esiste una valutazione d'impatto nemmeno sugli incentivi già garantiti negli anni passati.

Rita Querzè

La difficoltà ad assumere sale al 48,9%

Giorgio Pogliotti

Cresce la propensione delle aziende ad assumere, soprattutto nei comparti turismo, commercio, alimentare, costruzioni, ma quasi la metà delle figure professionali risultano difficili da reperire, soprattutto per mancanza di candidati.

Sono circa 315mila i contratti di assunzione, con durata superiore ad un mese o a tempo indeterminato, programmati dalle imprese ad agosto, 22mila in più rispetto ad agosto 2023 (+7,5%), la dinamica è positiva anche se si allarga lo sguardo al trimestre agosto-ottobre, con 1,3 milioni di assunzioni programmate, 30mila in più dello stesso periodo del 2023 (+2,3%). Ma nel contempo sale al 48,9% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati dalle imprese.

Lo evidenzia il Bollettino Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, secondo cui ad agosto le imprese lamentano difficoltà nella copertura di circa 154mila assunzioni programmate (il 48,9% del totale), la causa prevalente si conferma essere la “mancanza di candidati” (32,4%), mentre la “preparazione inadeguata” si attesta al 12,3%.

Tra le professioni più difficili da reperire, operatori per la cura estetica (80,1% è di difficile reperimento), operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (79,1%), seguiti da fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (75,8%), tecnici in campo ingegneristico (70,8%) e tecnici della salute (60,6%) .

Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete questa situazione è causata da un «disallineamento tra percorsi formativi e bisogni del sistema produttivo. Occorre agire sulla formazione e l'informazione dei giovani perché sappiano dove è più facile che verranno soddisfatte le loro giuste aspirazioni».

In particolare ad agosto l'industria è alla ricerca di circa 88mila lavoratori (392mila assunzioni nel trimestre agosto-ottobre). Nel manifatturiero, dove si cercano quasi 57mila lavoratori nel mese (243mila nel trimestre) le maggiori opportunità di lavoro sono offerte dalle industrie alimentari, bevande e tabacco che ricercano circa 16mila lavoratori nel mese (oltre 47mila nel trimestre), seguite dalle industrie della meccatronica con 14mila lavoratori nel mese (61mila nel trimestre). Nelle costruzioni sono in programma oltre 31mila assunzioni ad agosto(150mila nel trimestre).

Passando ai servizi, invece, sono 227mila i contratti di lavoro previsti ad agosto (oltre 919mila nel trimestre agosto-ottobre). A trainare le assunzioni è il turismo con oltre 68mila lavoratori ricercati nel mese (227mila nel trimestre), seguito dal commercio (circa 46mila nel mese e 183mila nel trimestre), dal comparto dei servizi alle persone

(40mila nel mese e oltre 201mila nel trimestre) e dai servizi operativi di supporto a imprese e persone (quasi 26mila nel mese e oltre 103mila nel trimestre).

Il tempo determinato si conferma la forma contrattuale maggiormente proposta con 187mila unità, pari al 59,4% del totale, seguiti dai contratti a tempo indeterminato (52mila, 16,5%) e da quelli di somministrazione (34mila, 10,8%). Dunque la tipologia contrattuale più offerta risente del carattere stagionale delle assunzioni, dove i servizi e il turismo fanno la parte del leone. E la difficoltà di reperimento delle figure cercate, insieme al tema delle competenze sottolineato dalle imprese, chiama in causa anche le condizioni di lavoro offerte, in molti casi considerate non appetibili dai potenziali candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì all'assunzione a termine legata a una conciliazione

Enzo De Fusco Carmelo Fazio

Non è discriminatorio subordinare l'assunzione a termine a una conciliazione tombale sui pregressi rapporti a tempo determinato. Questo, in sintesi, il principio di diritto che può ricavarsi dalle sentenze 19188/2024, 19190/2024 e 19192/2024, tutte pubblicate in data 12 luglio 2024 dalla Corte di cassazione.

La vicenda a base dei precedenti citati origina da quello che può qualificarsi come un cortocircuito interpretativo. Un'azienda, per il rispetto del diritto di precedenza nelle assunzioni a termine per attività stagionali contenuto in uno specifico accordo sindacale, era tenuta ad assumere determinati lavoratori.

Allo stesso tempo, però, la stessa azienda era stata destinataria di diverse sentenze che, non considerando affatto la natura dei contratti stagionali occorsi (peraltro previsti da un accordo sindacale), avevano disposto la stabilizzazione di alcuni lavoratori precari (si vedano le sentenze del Tribunale di Verona 112/2021, 19/2021 e 196/2021). Quindi, l'impresa che svolge un'attività tipicamente stagionale, se avesse assunto a termine avrebbe subito dal giudice la stabilizzazione dei lavoratori, sempre che queste risorse, sommando i rapporti a termine occorsi, avessero superato il limite di durata previsto dalla legge. Ma allo stesso tempo, se non avesse assunto quegli stessi lavoratori, avrebbe violato uno specifico diritto di precedenza stabilito da accordo sindacale.

A questo punto la soluzione aziendale è stata quella di subordinare la nuova assunzione a carattere stagionale alla sottoscrizione da parte del lavoratore di un accordo di conciliazione con cui rinunciava a impugnare l'ultimo rapporto a termine. Diversi lavoratori hanno impugnato la scelta aziendale affermando che la mancata stipula contrattuale sarebbe stata una condotta discriminatoria indiretta.

Sulla materia si registra un precedente di merito (Corte di appello di Napoli 3883/2021) in forza del quale una condotta analoga a quella sin qui descritta veniva qualificata come discriminazione per «convinzioni personali» (articolo 1 del Dlgs 216/2003). Si arriva a questa qualificazione ritenendo questo fattore di protezione un «contenuto materiale ampio e composto, comprendente anche posizioni volontaristiche come quella in esame».

La Cassazione, invece, si discosta fortemente da questa lettura affermando che l'espressione «convinzioni personali», pur se caratterizzata dall'eterogeneità delle ipotesi di discriminazione ideologica estesa alla sfera dei rapporti sociali, fa riferimento a opinioni del lavoratore, anche con una proiezione dinamica e fattuale (ad esempio, adesione a un'associazione sindacale, esercizio del diritto di sciopero), le

quali determinano un profilo di svantaggio all'accesso al lavoro, che nel caso esaminato non erano state in alcun modo dimostrate. Nel caso esaminato, poi, non sono state dimostrate manifestazioni di convincimenti morali, filosofici, sociali e, più in genere, scelte riferibili alla sfera intima della coscienza individuale che hanno influenzato la condotta datoriale.

Sul punto si ricorda che per discriminazione deve intendersi una ingiustificata differenza di trattamento dovuta a un determinato fattore tipizzato di protezione indicato dalla legge. Quindi il rifiuto di sottostare alla richiesta aziendale di nuova assunzione solo previa conciliazione cosiddetta tombale su pregresse rivendicazioni non esprime un preesistente convincimento personale su un dato argomento o sistema valoriale, né una particolare sua iniziativa, ma il mero rifiuto di sottostare a una pattuizione che il lavoratore ha ritenuto di carattere illegittimo e comunque ingiustificato.

Del resto, osserva la Cassazione, se passasse una diversa lettura il concetto di discriminazione si dilaterrebbe al punto da estendersi a qualsiasi condotta datoriale che si assuma come illegittima e alla quale il lavoratore voglia opporsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza e lavoro entrano nella nuova educazione civica

Claudio Tucci



Dalla promozione della cultura d'impresa all'educazione stradale. Dalla valorizzazione del lavoro «come concetto fondamentale della nostra società da insegnare già a scuola fin dal primo ciclo di istruzione» alla promozione dell'educazione finanziaria e assicurativa, dell'educazione al risparmio e alla pianificazione previdenziale, «anche come momento per valorizzare e tutelare il patrimonio privato». Sono pronte le nuove linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica messe a punto da Giuseppe Valditara e che entreranno in vigore dal prossimo anno scolastico, il 2024/25.

«Coerentemente con il nostro dettato costituzionale - ha spiegato il titolare del Mim - le nuove linee guida promuovono l'educazione al rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando principi quali la responsabilità individuale e la solidarietà, la consapevolezza di appartenere ad una comunità nazionale, dando valore al lavoro e all'iniziativa privata come strumento di crescita economica per creare benessere e vincere le sacche di povertà, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita».

Nel testo, inviato al Cspi (l'organo tecnico consultivo del ministero) per il parere (non vincolante), è sottolineata la centralità della persona umana, soggetto fondamentale della storia, al cui servizio si pone lo Stato. Da qui nascono la valorizzazione dei talenti di ogni studente e la cultura del rispetto verso ogni essere umano. Si promuove la formazione alla coscienza di una comune identità italiana come parte della civiltà europea e occidentale; e insieme ai diritti, vengono sottolineati anche i doveri verso la

collettività, che l'articolo 2 della Costituzione definisce come «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Nelle nuove linee guida, che danno indicazioni dall'infanzia alle superiori, si valorizzano (per la prima volta) l'iniziativa economica privata e la proprietà privata; si richiama l'attenzione all'educazione al contrasto di tutte le mafie e di tutte le forme di criminalità e illegalità; all'educazione al rispetto per tutti i beni pubblici, a partire dalle scuole; alla promozione della salute e di corretti stili di vita, a cominciare da alimentazione e attività sportiva. Si rafforza e si promuove inoltre la cultura del rispetto verso la donna, e si sottolinea l'importanza dell'educazione all'uso etico del digitale, e all'uso responsabile dei dispositivi elettronici. Confermato il divieto di utilizzo, anche a fini didattici, dello smartphone fino alle medie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Dogana procedure semplificate in linea con la disciplina Ue

Benedetto Santacroce

La riforma doganale e accise, collegata alla delega fiscale, ha trovato ieri il via libero definitivo del Consiglio dei ministri con alcune modifiche, rispetto al testo originariamente proposto. Le modifiche riguardano, per il mondo delle accise, la identificazione, la circolazione e il trattamento sanzionatorio delle sigarette elettroniche e, per il mondo delle dogane, le regole connesse alla competenza per l'accertamento dei reati di contrabbando, la previsione di un dolo specifico per l'attribuzione soggettiva dell'infedele dichiarazione e alcune puntualizzazioni per le procedure di verbalizzazione negli spazi doganali.

L'approvazione della riforma manda in pensione il Testo unico delle leggi doganali (Dpr 43/73) sostituendolo con un nuovo testo, molto più snello, di disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione. Questa modifica, che è accompagnata anche dalla abrogazione di altre norme procedurali, ha quale effetto principale l'allineamento della normativa interna alle regole Ue, la revisione delle procedure di accertamento con conseguenziale cancellazione dell'istituto della controversia doganale e la riscrittura delle disposizioni sanzionatorie amministrative e penali collegate alle operazioni di importazione ed esportazione di beni.

La riforma, secondo il direttore dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli, Roberto Alesse - «semplificherà la vita degli operatori e dei cittadini a vantaggio del nostro sistema economico. I nostri scambi diventeranno ancora più veloci ed efficienti».

Inoltre, il testo prevede una rivisitazione delle regole relative alla rappresentanza in dogana superando l'attuale sistema che prevedeva una privativa a favore degli spedizionieri doganali per la presentazione della dichiarazione in rappresentanza diretta che viene ora estesa ad altri soggetti, tra cui tutti coloro che hanno lo status di operatore economico autorizzato.

Un punto delicato della riforma che ha dato luogo a diverse iniziative di modifica da parte delle associazioni di categoria interessate, riguarda il nuovo quadro sanzionatorio relativo alle operazioni di import ed export. In effetti, l'impostazione scelta dal legislatore nazionale consiste nell'aver previsto quale sanzione principale applicabile (al superamento di 10mila euro) quella penale del contrabbando e solo in via residuale, per violazioni venali ovvero per errori colposi l'applicazione della sanzione amministrativa.

La scelta che, solo in parte, risponde ad obblighi unionali, rischia di far aprire un numero consistente di procedimenti penali che, in molti casi, verranno poi derubricati dal giudice quali violazioni sanzionabili solo sul piano amministrativo.

Ulteriore scelta operata consiste nel fatto che, in molti casi, alla sanzione penale o amministrativa seguirà anche la misura della confisca dei beni.

Ultima annotazione riguarda l'Iva per la quale le nuove disposizioni complementari al codice dell'Unione hanno attribuito la natura di diritto di confine, con tutte le conseguenze che tale natura comporta sia sul piano sanzionatorio che procedurale.

Per quanto riguarda le accise, il decreto delegato costituisce solo un'anticipazione del testo che dovrà, nella specifica materia, dare attuazione alla delega fiscale. In questo contesto l'intervento si limita a regolamentare per i prodotti da inalazione senza combustione (sigarette elettroniche) prive di tabacco con o senza nicotina, l'inclusione degli stessi in una voce doganale specifica; l'introduzione nell'ordinamento nazionale di una regolamentazione per la circolazione ed etichettatura degli specifici prodotti, per la vendita e l'immissione in consumo, nonché la previsione di un'imposta di consumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettrica e rinnovabili la doppia sfida per il Sud

IL MINISTERO ANNUNCIA UNA NUOVA MISSIONE IN CINA PER REALIZZARE IN ITALIA UN IMPIANTO PER LE VETTURE GREEN

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Dalle nuove norme per le rinnovabili al futuro dell'automotive. C'è "posta per il Sud" in entrambi i casi e non è difficile capire perché. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare lo schema che prevede autorizzazioni più veloci e molta meno burocrazia per installare impianti che producono energia da fonti rinnovabili di cui, come tutti sanno ormai, è ricco soprattutto il Mezzogiorno sui versanti eolico e solare. Più tardi, al tavolo convocato dal ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso per fare il punto sulle prospettive del settore auto in Italia, è stata confermato l'interesse del governo per una partnership con produttori cinesi di modelli elettrici (oltre a Dongfeng sono stati avviati contatti con altre due società operanti nel Paese del Dragone) in grado di garantire il raggiungimento di 1,5 milioni di automezzi prodotti nel nostro Paese entro il 2030. Un tema, come riferito ieri, al quale guarda con molto interesse il Sud che potrebbe ospitare il nuovo sito (l'ipotesi di Flumeri resta in campo anche se si è parlato ieri di impianti dismessi da riutilizzare).

Il tema delle rinnovabili appare sicuramente più immediato nella sua declinazione. Si parla di produzione di energia dai pannelli solari alle pale eoliche, a impianti per la produzione di biometano nel Testo unico varato ieri dal Cdm su su proposta del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, di concerto con i colleghi della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, e delle Riforme, Maria Elisabetta Alberti Casellati. In particolare, per le finora tanto complicate procedure di autorizzazioni sull'impatto ambientale, viene fissato il termine massimo di 30 giorni per il loro rilascio, fatte salve alcune eccezioni. Ma è soprattutto l'unificazione in un unico testo di tante norme, sulle quali non sono mai mancati dubbi e polemiche, la vera novità del provvedimento che prevede tra l'altro multe pesanti per gli impianti non regolari.

AUTORIZZAZIONI

Tre le distinte procedure introdotte mentre le domande per l'autorizzazione agli impianti potranno essere presentate telematicamente sulla piattaforma Suer. Per gli impianti sotto i 10 megawatt o su edifici esistenti o per la modifica di impianti esistenti, la realizzazione «non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi di assenso e il soggetto proponente non è tenuto alla presentazione di alcuna comunicazione alle amministrazioni pubbliche», tranne in caso di vincoli paesaggistici. In questo caso l'autorità dovrà esprimersi al massimo entro 30 giorni contro i 45 previsti oggi. Per impianti di dimensioni maggiori, invece, c'è la Procedura abilitativa semplificata (Pas) mentre il terzo regime è l'autorizzazione unica per gli impianti di dimensioni industriali (utility scale): la richiesta di autorizzazione va presentata alla Regione per impianti sotto i 300 megawatt e oltre quella soglia al ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica: rientrano in quest'ultima casistica gli impianti off-shore. Di sicuro, l'Italia non ha più tempo da perdere: i dati di Terna dicono che ad aprile 2024 «le fonti rinnovabili hanno coperto il 51,2% della domanda elettrica (era 36% ad aprile 2023)» ma per essere in linea con gli obiettivi della decarbonizzazione "all'Italia servono circa altri 12 GW l'anno fino al 2030, mentre continuando con questo ritmo al termine del 2024 l'Italia avrà aggiunto solo 6,9 GW».

ECOBONUS

Anche dal tavolo automotive emergono preoccupazioni importanti. Secondo il ministro Urso, il "Piano Ecobonus 2024" ha soddisfatto quattro, dei cinque obiettivi che si era dato ovvero: transizione ecologica, rottamazione, sostegno alle persone e ai redditi medio bassi, mentre il quinto obiettivo, condiviso con i produttori e la filiera, e cioè

aumentare la produzione delle auto prodotte in Italia, non è stato raggiunto. Il ministro non risparmia le critiche a Stellantis. «Il piano non ha corrisposto all'aumento che avevamo concordato della produzione in Italia di Stellantis. L'azienda ha annunciato lo stop delle carrozzerie a Mirafiori dal 15 luglio al 25 agosto, con il ricorso a nuova cassa integrazione (fino al 4 agosto), così come 5 giornate di cassa tra agosto e settembre a Pomigliano per carenza di ordinativi». Anzi si è riscontrato un aumento della Cassa integrazione negli stabilimenti Stellantis per carenza di ordinativi (siamo passati da 750 mila veicoli nel 2023 a 500 mila nel 2024 con gli incentivi). . I sindacati chiederanno a Stellantis di capire quali sono le prospettive dei siti italiani «per difendere il futuro dei 40mila addetti che ci lavorano» dice Uliano mentre il ministero annuncia una nuova missione in Cina per approfondire i contatti con le società interessate a produrre in Italia. La strada dell'automotive nazionale sembra necessariamente passare di qua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↑ +2,33%

FTSE MIB
31.831,64

↑ +2,22%

FTSE ALL SHARE
33.943,28

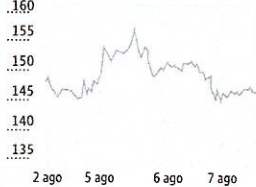
↓ -0,03%

EURO/DOLLARO
1.09256 \$

I mercati

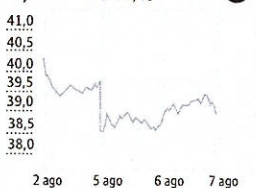
Spread Btp/Bund

-2,45% 146,29



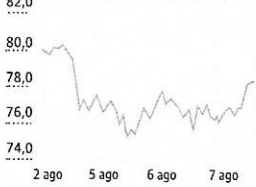
Dow Jones

-0,60% 38.763,45



Brent

+2,64% 78,5 \$



Il Punto

L'Italia senza figli si scopre a corto di insegnanti

di Rosaria Amato

Ingegneri, operai addetti alle costruzioni, fonditori, saldatori, lattonieri. Nel bollettino Excelsior di agosto, diffuso da Unioncamere, c'è però una nuova entrata, rispetto ai mesi precedenti, tra i profili "di difficile reperimento": insegnanti di scuola primaria e pre-primaria. Il grado di difficoltà è elevato, al 57,5%: una beffa in un Paese in cui l'anno scorso si è registrato l'undicesimo minimo storico consecutivo delle nascite, appena 379mila bambini. A fronte del calo delle nascite, e del taglio delle classi, gli insegnanti di asili e scuole elementari diventano sempre più difficili da trovare. Forse perché si tratta di un lavoro sempre meno appetibile: l'Alleanza per l'infanzia ha chiesto, in un appello al Parlamento italiano e quello europeo diffuso qualche settimana fa, di mettere ordine nei percorsi formativi e di lavoro degli insegnanti che operano nei servizi per i bambini fino a 6 anni. Settore dove convivono al momento 16 tipologie di contratti diversi, con forti differenze tra pubblico e privato, a cominciare dalla contrattazione integrativa e dalle opportunità di progressione di carriera. E dove manca quasi sempre «un giusto riconoscimento professionale ed economico».

L'INDUSTRIA

Incentivi, 5,7 miliardi per l'auto Urso: "Tratto con tre case cinesi"

L'accordo con Stellantis ai tempi supplementari passi avanti su Acc. Il ministro: "Mancato il target sulla produzione" I timori dei sindacati

di Diego Longhin

ROMA - Poco meno di sei miliardi di euro al 2030. Questa è la cifra che il ministro Adolfo Urso ha riversato sul tavolo auto. Di questi tre miliardi fino al 2027 saranno destinati agli incentivi agli acquisti, che saranno rivisti e corretti per raggiungere l'obiettivo mancato nel 2024: un aumento della produzione di veicoli in Italia. «Purtroppo non c'è stato», ha commentato Urso guardando la delegazione di Stellantis riunita con sindacati e associazioni di categoria nel salone del ministero delle Imprese. Il resto del fondo auto aiuterà le imprese spalmato su 5 anni.

Per questo il ministro parla di «discontinuità» e spiega che i prossimi sussidi per l'acquisto avranno caratteristiche diverse. Si a contributi più alti a chi rottama e ha un reddito più basso, ma le auto comprate dovranno avere una componentistica made in Europa. L'ipotesi allo studio è almeno il 40% dei pezzi. A settembre inizierà il confronto per arrivare



▲ **Al governo** Adolfo Urso, nato a Padova, laurea in Sociologia, giornalista, è il ministro delle Imprese e del Made in Italy

a fine anno con il provvedimento che conterrà anche novità sul fronte della cybersecurity, impronta ecologica e rispetto dei contratti di lavoro.

La strada per arrivare ad un accordo con Stellantis, gruppo partecipato da Exor che controlla anche Repubblica, rimane tortuosa. Il mercato in difficoltà, la cassa integrazione nei diversi stabilimenti, le incertezze di Acc, joint venture di Stellantis con Total e Mercedes, sulla costruzione della gigafactory a Termoli, e l'ingresso dei fondi in Comau sono elementi che hanno rallentato la definizione di un'intesa per riportare

I numeri

25 mila Le auto elettriche prenotate con i nuovi incentivi

83% L'83% delle prenotazioni prevede la rottamazione di un'auto

25% Un quarto delle risorse è andato a famiglie con Isee sotto i 30 mila euro

750 milioni I soldi disponibili per il 2025 per gli incentivi, poi 1 miliardo all'anno per il 2026 e il 2027

5,75 miliardi L'ammontare complessivo del fondo auto al 2030

la produzione a 1 milione di vetture. Nonostante la situazione complessa e i toni accesi al tavolo, dove non sono mancati i battibecchi, il filo non si è rotto. Qualche risposta su Acc e produzione è arrivata, ma il ministro non è soddisfatto. Da entrambe le parti l'intenzione è quella di riprendere la discussione a settembre per provare a chiudere. Sull'arrivo in Italia dei costruttori cinesi, il ministro dice «oggi sono stati sottoscritti accordi di riservatezza e memorandum tra il ministero e tre case automobilistiche cinesi per la produzione di auto, veicoli commerciali e bus in Italia». Alla vigilia del tavolo i riflettori erano puntati su Dongfeng il ministro ha detto che «dopo Ferragosto partirà un confronto serrato» con il colosso di Wuhan.

I più allarmati sono i sindacati: «Abbiamo una preoccupazione molto evidente: quella di una spaccatura, di uno scontro tra Stellantis e il governo», dice Rocco Palombella, segretario della Uilm. Deluso anche il numero uno della Fim, Ferdinando Uliano: «Dopo un anno non c'è nessun accordo per il settore. Nel 2025 finiranno gli ammortizzatori sociali, se non si interviene per tempo ci saranno licenziamenti di massa». Punto su cui concorda la numero due del Fismic-Confasal, Sara Rinaudo: «Si ai sussidi, ma serve pacchetto ammortizzatori». E il segretario Fiom, Michele De Palma, chiede «di passare dalle parole ai fatti».

Il Cdm approva il Testo Unico ma le associazioni del settore lo bocchiano

"Fotovoltaico, il governo frena gli impianti"

ROMA - «Ma quale semplificazione. Il testo unico rende sempre più difficile raggiungere gli obiettivi al 2030». Insomma, un altro ostacolo sulla strada del green. Parole condivise dalle sigle del settore, da Elettricità Futura, interna a Confindustria, al Coordinamento Free, che rappresenta diverse realtà. «Il Testo Unico delle rinnovabili complica anziché semplificare», dice il presidente di Free, Attilio Piattelli. E il numero uno di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, sostiene che «non semplifica e accelera il rilascio delle autorizzazioni, piuttosto introduce nuove barriere e rallentamenti allo sviluppo delle rinnovabili».

Il provvedimento è stato approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri. Lo stesso dove il governo ha deciso il ricorso alla Consulta contro lo stop per 18 mesi alla costruzione di nuovi impianti deciso in Sardegna. «Il nostro lavoro non si ferma», replica la governatrice dell'isola Alessandra Todde. Le associazioni di settore, che criticano il governo, partono dall'obiettivo al 2030: rispetto al 2022 vanno installati 73 Gw in più di

rinnovabili elettriche, prevalentemente fotovoltaico ed eolico. Bisognerebbe quindi mettere a terra ogni anno almeno 9 Gw di potenza.

Se si guardano gli obiettivi europei l'asticella è ancora più alta: il target arriva a 11-12 Gw. «Non c'è alcun dubbio che in Italia sia diventato impos-

sibile realizzare gli impianti necessari per raggiungere gli obiettivi al 2030 ed evitare di incorrere in pesanti sanzioni europee», sintetizza Re Rebaudengo che porta, come esempio, l'obbligo del parere delle Soprintendenze per i progetti di ammodernamento e potenziamento degli impianti esistenti. Prima non c'era. Per le associazioni dopo il decreto legge Agricoltura, che vieta i nuovi impianti fotovoltaici su terreni agricoli, e quello sulle aree idonee, che rischia di rendere quasi tutto il territorio non idoneo alle rinnovabili, sono in bilico pure i progetti di ammodernamento degli impianti. «Norme che messe una in fila all'altra limitano lo sviluppo delle energie rinnovabili», dice Piattelli.

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, è convinto dell'opposto: «Stiamo semplificando i processi: passiamo da cinque tipologie di procedure a tre tipologie. Si ridurranno i tempi, dando un'accelerata». Le polemiche allora? «Il testo è una mediazione - risponde - e le mediazioni peccano sempre di qualche difetto».

**Avviso di mancato adempimento
a decisione assunta dall'ACF
(Arbitro per le Controversie Finanziarie)**

L'intermediario Banca Popolare Sant'Angelo s.c.p.a. comunica di non aver dato esecuzione alla decisione nr. 7449/2024 assunta dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) e pubblicata sul sito www.acf.consob.it, con la quale l'ACF ha riconosciuto al ricorrente un risarcimento danni, avendo ritenuto violati da parte della Banca gli obblighi di diligenza, correttezza, informazione e trasparenza nella prestazione di servizi di investimento.


POPOLARE. SICILIANA.

Il punto della giornata economica

↑ Vola ancora il titolo di Mps Bene Unicredit, Fineco e Hera

Mps si conferma miglior titolo di Piazza Affari per il secondo giorno di fila, con un +6,72% nella giornata di ieri. Alle spalle ci sono Unicredit (+4,79%) e Prisma (+3,78%). Bene anche Nexi (+3,71%), Fineco (+3,59%) e Hera (+3,24%).

↓ Interpump rallenta, con 6 mesi di utili e vendite in contrazione

Due titoli al ribasso nel listino di ieri: Diasorin (-0,47%) e Interpump (-0,27%). Quest'ultimo ha chiuso i primi sei mesi con un utile netto a 130,1 milioni di euro, in calo del 22,8% rispetto a giugno del 2023, e vendite organiche in calo del 9,3%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti di "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Bonus destinato ai veicoli con il 40% di componenti prodotti in Europa Incentivi per l'auto ci sono 5,75 miliardi Urso incalza Stellantis

L'INDUSTRIA

PAOLO BARONI
ROMA

Con l'ecobonus il ministro delle Imprese e del Made in Italy si era dato 5 obiettivi prioritari: 4 sono stati centrati ed uno no. Per questo ieri al tavolo dell'automotive, che ha visto radunati tutti i soggetti interessati, imprese, sindacati e Regioni in una riunione fiume durata oltre 4 ore, Adolfo Urso ha annunciato che dal 2025 si cambia. E si concretizza la minaccia già fatta su tempo: gli incentivi auto verranno ridisegnati ed oltre alla domanda verrà sostenuta anche l'offerta, in pratica favorendo l'insediamento in Italia di un secondoprodotto.

Il supporto alla transizione energetica, il rinnovo del parco auto, i sostegni alle persone fisiche ed alle fasce meno abbienti, hanno infatti dato risultati «molto soddisfacenti», l'atteso aumento della produzione nazionale, invece, non c'è

Al tavolo il gruppo ha confermato il piano ribadendo la centralità dell'Italia

stato. Il milione di auto prodotte resta un target ancora molto lontano e Urso ha puntato il dito contro Stellantis, ed il mancato incremento dei volumi produttivi degli stabilimenti italiani, «in particolare della Panda a Pomigliano e della 500 elettrica prodotta a Mirafiori» concordato a suo tempo. Impegno disatteso, insomma, «mentre il governo ha rispettato le due promesse fatte l'anno scorso all'ad di Stellantis Carlos Tavares che aveva chiesto al nostro governo di battersi per modificare le norme sugli euro 7 e varare un piano incentivi significativo» ha spiegato Urso, che a Stellantis ha anche chiesto formalmente chiarimenti sul rallentamento degli investimenti per la gigafactory di Termoli e sulla situazione produttiva dei siti italiani.

Stellantis Italia, presente al tavolo col responsabile risorse umane Giuseppe Manca e Daniela Poggio (Relazioni istituzionali), secondo quanto hanno riferito i sindacati, ha confermato il suo piano ribadendo che l'Italia resta centrale nelle strategie mondiali del gruppo, con l'obiettivo di portare il gruppo ad 1 milione di

ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE

Malgrado l'ecobonus non si è verificato quell'incremento atteso di produzione nel nostro paese

veicoli entro il 2030. Ed oltre a questo si è resa disponibile a riaprire l'interlocuzione dopo la pausa estiva per riaggiornare il piano industriale anche alla luce dei nuovi scenari e politiche europee sul settore. Nessun commento ufficiale è stato però ricalcato dal gruppo, né dall'Italia né da Parigi.

Per il segretario della Uilm Rocco Palombella «la spaccatura, lo scontro tra Stellantis e il governo è evidente. Si è percepito e verificato» ed il tavolo di ieri «ha creato altri dubbi e preoccupazioni sul destino di migliaia di lavoratori del gruppo». «È passato un anno e non abbiamo fatto il protocollo di intesa sul settore auto», ha invece dichiarato il segretario ge-

ROCCO PALOMBELLA
SEGRETARIO UILM

La spaccatura tra Stellantis e il governo è evidente, il tavolo di ieri ha creato dubbi e preoccupazioni

nerale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano. A suo parere, «ci vogliono risposte concrete vincendo Stellantis al rispetto agli impegni, perché se va come va nei primi sei mesi del 2024, non si arriva a 500 mila, altro che milione di auto». «La situazione dell'automotive nel nostro paese è drammatica - ha commentato a sua volta il segretario generale della Fiom Cgil, Michele De Palma -. Purtroppo, in Italia siamo a una produzione molto al di sotto della capacità installata per cui riteniamo necessario, anzi indispensabile favorire investimenti anche stranieri. A patto che si rispettino salari, norme e contratti di lavoro».

Una delle ipotesi porta a



Dongfeng, che vuole realizzare in Europa un impianto da 100 mila vetture elettriche l'anno e che ha appena siglato uno dei tre memorandum d'intesa definiti finora dal Mimit. Dopo Ferragosto ci sarà una nuova missione tecnica del ministero in Cina per ulteriori incontri con case automobilistiche interessate a investire in Italia tra cui Byd e Aiways.

Quanto alla nuova versione dell'ecobonus, Urso conta iniziare a definire lo schema a partire da settembre avendo a disposizione 5,75 miliardi di euro (750 milioni per il 2025 e di un miliardo l'anno dal 2026 al 2030) e prevedendo una programmazione pluriennale delle risorse. La priorità sarà data

al sostegno della filiera nazionale e all'occupazione, puntando ancora a incentivare la rottamazione dei veicoli più vecchi e inquinanti e a supportare le famiglie a basso reddito. È poi allo studio un meccanismo per privilegiare le produzioni con un alto contenuto di componentistica europea incentivando la domanda di veicoli assemblati in Italia o in Europa con componenti prodotte per almeno il 40% localmente. L'Anfia è comunque preoccupata e chiede che le aziende della componentistica non vengano «discriminate a parità di competitività rispetto a offerte provenienti da paesi ultra-low cost».

WALL STREET

Frenata Airbnb: perde il 14% dopo i ricavi sotto le attese

Scivolone di Airbnb a Wall Street. Il titolo della piattaforma di case in affitto ha perso oltre il 14% in Borsa. Una battuta d'arresto spiegata un po' dal rallentamento della domanda dei vacanzieri statunitensi (Sud America e Asia Pacifico, invece, tengono) e la contrazione dei giorni medi di prenotazione, ma soprattutto dai risultati della società e la sua guidance sui ricavi sull'intero 2024. Secondo le ultime previsioni sulle prenotazioni da parte di Airbnb, si parla di ritorno di crescita più lento dal 2020 a questa parte. A far preoccupare, però, sono le prospettive della società. Gli analisti di Rbc Capital Markets sostengono che «non faranno altro che limitare la tesi di una debolezza dei consumi». Andando ai risultati del secondo trimestre, Airbnb osserva ricavi in aumento dell'11% su base annua, a 2,75 miliardi di dollari. Quelli del trimestre in corso sono previsti tra i 3,63 e 3,73 miliardi di dollari, al di sotto del consenso degli analisti. Utile netto da aprile a giugno sui 555 milioni di dollari, in calo rispetto ai 100 milioni rispetto allo stesso periodo del 2023, «a causa di un aumento delle imposte sul reddito». L'EBITDA adjustato è pari a 894 milioni di dollari, in aumento del 9% su base annuale, con un margine del 33%. G.T. —

LA BANCA PRESENTERÀ IL PIANO INDUSTRIALE IL 10 OTTOBRE

L'utile di Bper sale a 724 milioni L'ad Papa chiude alle aggregazioni

MILANO

Utile di 724 milioni di euro nel semestre per Bper, in rialzo del 2,8% sullo stesso periodo del 2023, nonostante 174 milioni di costi di ristrutturazione che hanno appesantito il trimestre, arricchito con 267 milioni di profitti. L'utile adjusted, pari a 388,5 milioni, è stato più o meno in linea con le attese del mercato.

La banca, di cui l'ad Gianni Franco Papa ha preso le redini ad aprile, ha annunciato che il nuovo piano industriale verrà presentato il 10 ottobre a Milano. «Stiamo preparando un piano basato sulla crescita organica perché vediamo grandi opportunità di crescita organica grazie alla presenza nelle aree più ricche del Paese e alla forte posizione di capitale e di liquidità», ha detto Papa chiarendo che un'operazione di aggregazione



Gianni Franco Papa

«oggi non è sul tavolo».

Nel semestre i ricavi sono saliti del 4,1% a 2,76 miliardi (+7% quelli core), sostenuti sia dal margine di interesse (+8,9%) che dalle commissioni (+4%), che hanno beneficiato della spinta nella raccolta gestita (+13,4%), mentre le perdite su credito sono scese del 34% a 175 milioni.

Sul fronte dei costi si è registrata una crescita del

17,1% a 1,57 miliardi per effetto delle spese straordinarie legate all'esodo incentivato di 600 dipendenti. «Bper continua a conseguire risultati solidi» con una «performance positiva lungo tutto il conto economico», ha detto Papa, mentre «gli indicatori di rischio di credito continuano ad attestarsi su livelli contenuti» e la posizione patrimoniale e i livelli di liquidità si mantengono «solidi».

I risultati consentono di «gestire con fiducia uno scenario macroeconomico caratterizzato da grande incertezza» e sospingono Bper «verso il raggiungimento delle ambizioni di fine anno», la cui chiusura è attesa con un utile «in linea» con quello del 2023. Per il dividendo di quest'anno sono stati accantonati 30 centesimi ad azione. —

Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) "Versivo Pompei Napoli" (Delibera CPSS del 2/8/2022 n. 29)
COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA
Settore IV - Area Tecnica
Piazza Giovanni XXIII, 80053 (Napoli) - Indirizzo Internet: www.comune.castellammare-di-stabia.napoli.it/
PEC: protocollo.stabia@asmpec.it

Esito di gara
È stata aggiudicata la procedura telematica aperta per l'affidamento del "Servizio di ingegneria e architettura per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica rafforzata dell'intervento: Riqualificazione e funzionalizzazione del complesso Archeo Termale ed annesso parco delle acque da realizzare in modalità S.I.M. ex D.M. 556/2011" - CUP: E84E23000010001 - CIG: 0927865E51. Aggiudicatario RTP composto da: 1. POMA Pica Diemtra Associati srl via Prellipio 178-80123 - Napoli mandataria, 2. INGENMA srl s.s. sarnitica ex 67 km7+750 - 80028 Casoria mandataria, 3. Geol. Giuseppe Da Luca sede via T. Tasso, 3 - 80021 Afragola (NA). Importo di aggiudicazione: € 118.286,93 (escluso cassa 6%) del cui importo l'ACQZ (Documentazione disponibile sul portale Tuttogare: <https://castellammare-di-stabia.tuttogare.it/>, Invio alla G.U. 5° Serie n. 74 del 30.06.2023 - Invio alla G.U. C.E. 30.06.2023. Fonte di finanziamento: Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) "Versivo Pompei Napoli" (Delibera CPSS del 2/8/2022 n. 29). Per informazioni: Dir. Arch. Guglielmo Pescatore - RUP Arch. Guglielmo Pescatore - tel. (+39) 081 3900532. Dir. IV Settore - Area Tecnica R.U.P. Arch. Guglielmo Pescatore

CITTÀ DI TORINO
ASTA PUBBLICA N. 30/2024
Costituzione della proprietà superficiale novantennale per il compendio immobiliare Mercato Coperto Ovest e il litico - Lottio unico - Importo a base di gara: € 1.850.000,00.
Il bando integrale pubblicato sulla GURI del 2 agosto 2024, è visibile sul profilo INTERNET del commentante ai seguenti indirizzi: <http://www.comune.torino.it/bandi/> e <http://www.comune.torino.it/commercio>. Scadenza presentazione offerte: 4 novembre 2024 ore 12.00. Torino, 31 luglio 2024
LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO COMMERCIO
DOTT.SSA PAOLA VIRANO

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

Numero verde:
800.93.00.66

www.manzoniaadvertising.it

tutto Compreso
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

Da una fabbrica di vetture cinese «fino a 11mila posti di lavoro»

Alberto Annicchiarico

Soltanto un mese fa il colosso BYD, divenuto in pochi anni numero uno nella produzione di auto a batteria e ibride plug-in (obiettivo 4 milioni e +33% nel 2024), ha firmato un accordo con la Turchia. Investimento da un miliardo di dollari, per un impianto vicino a Smirne, deciso ai più alti livelli. Via alla produzione (capacità 150mila veicoli l'anno) entro il 2026, con la creazione di 5mila posti diretti. Previsto anche un centro ricerca e sviluppo. La mossa di BYD segue quella messa a segno in aprile da Chery, maggior esportatore cinese di auto, che ha scelto Barcellona per una jv con un player locale. Posti di lavoro diretti attesi 1.250.

E l'Italia? Secondo la società di consulenza globale AlixPartners l'installazione di una piattaforma produttiva da 150 a 200 mila veicoli all'anno potrebbe dare lavoro a 9-11 mila persone, tra dipendenti del costruttore e filiera. I benefici occupazionali potrebbero essere anche superiori considerando l'indotto indiretto, ad esempio i servizi. E la scelta di produrre in Europa, per i cinesi, non dipende solo dai nuovi pesanti dazi decisi dalla Commissione europea. «La storia dell'industria - spiega Dario Duse, Emea co-leader della practice Automotive & Industrials e Italy Country Leader di AlixPartners - insegna che, per volumi significativi, i veicoli devono essere assemblati regionalmente». Quanto ai componenti «in Italia esistono eccellenze legate alla lavorazione dell'acciaio - come parti di carrozzeria, alberi motore, sospensioni - o anche all'elettronica. Assicurarsi una fornitura vicina e affidabile può essere una strategia di contenimento del rischio».

Un aspetto cruciale è rappresentato dalle competenze. «Le più richieste dalle case auto, oltre il 50% del totale - continua Duse - sono e saranno sempre più in ambito elettronico ed informatico. L'automotive, però, stenta a essere attrattivo per i laureati in ingegneria elettronica e in informatica, che spesso preferiscono aziende di elettronica e di consulenza IT. In Italia esistono tuttavia forti competenze specifiche in materia di software integration, di macchinari di tecnologia avanzata per le produzioni di componenti chiave anche per i nuovi veicoli elettrici e software-defined. È il caso di Ima Automation, che è uno dei due produttori leader europei in fatto di linee di assemblaggio per motori elettrici e pacchi batteria».

Le competenze distintive e avanzate, quindi, ci sono. Ma ad oggi coprono solo alcuni dei domini chiave dell'auto del futuro e hanno un problema di dimensione inferiore a quella di aziende estere. «Risultano scoperte aree quali software defined vehicles (in cui le funzionalità e le prestazioni sono controllate e gestite principalmente attraverso software anziché solo hardware, ndr), shared mobility, manufacturing 4.0 (robotica

avanzata e big data analytics, ndr) e intelligenza artificiale, rispetto alle quali la localizzazione di un centro di sviluppo porterebbe linfa per l'innovazione. L'Italia si batte in un mercato altamente competitivo e per attrarre investimenti sostenibili andrebbero considerati non solo ulteriori incentivi, ma anche il costo pubblico per ogni posto di lavoro perso, che potrebbe oscillare tra i 27mila e i 51mila euro, in base al tempo di reimpiego», aggiunge Duse.

Quanto al capitolo ricerca e sviluppo l'Italia, conclude il responsabile di AlixPartners per l'Italia, si presterebbe bene ad accogliere un centro, non soltanto per ragioni di indiscusse competenze storiche. «In media il costo di un ingegnere nel Regno Unito e in Germania è superiore, rispettivamente del 20% e dell'80%, a quello di un professionista italiano, e questa differenza è ancor più marcata per i neolaureati. Visto lo sviluppo in alcune aree metropolitane, perfino un ingegnere cinese può risultare più costoso di un italiano, mentre invece l'India è più economica. I principali atenei di ingegneria italiani sono in costante ascesa nei ranking internazionali, anche se la disparità di trattamento economico spinge molti talenti all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti alle banche "Devono contribuire" Tassi più alti sui conti

Il ministro: "Presto per parlare di tesoretto, ma no a tasse sugli extraprofiti"
Si pensa all'obbligo di retribuire i correntisti, una parte finirebbe allo Stato

di Sara Bennewitz
e Giuseppe Colombo

ROMA — Il governo non molla la presa sulle banche. Dopo il pasticcio della tassa sugli extraprofiti, concepita e poi affossata, Palazzo Chigi insiste sugli istituti di credito. Chiede soldi, anche pochi. Anche in modalità a tantum dato che oggi la legge di bilancio non può contare su una riserva sicura.

A chi nelle ultime ore ha equiparato le entrate record a un tesoretto per la legge di bilancio, il ministro dell'Economia ha risposto con la traccia della prudenza: «Francamente, bella storia: aspettiamo quando finiranno altre liquidazioni, ci sono scadenze che sono state prorogate e poi tireremo le somme».

I conti si faranno tra qualche settimana, per poi aggirarsi in autunno alla Rottamazione quater delle cartelle fiscali e al concordato preventivo biennale, il patto tra le partite Iva e l'Agenzia delle Entrate. Ma intanto al Dipartimento delle Finanze si lavora a un nuovo intervento sulle banche. Un'interlocuzione con l'Abi è stata già avviata: i primi segnali non restituiscono tuttavia un clima positivo. Anche perché sono gli stessi tecnici del governo ad essere dubbiosi sulla fattibilità della misura. Ecco l'idea: obbligare le banche a pagare ai loro correntisti gli interessi attivi sulla liquidità depositata-

non può contare sul soccorso dell'extradeficit. Giorgetti ha escluso il ricorso a una tassa sugli extraprofiti, ma allo stesso tempo ha fatto capire che le banche dovranno concedere qualcosa: «Come le altre realtà che fanno utili e come tutti i cittadini - ha chiosato - anche le banche saranno chiamate a contribuire alla finanza pubblica». Mossa che porterebbe anche consenso visto che, come fa notare la First Cisl, «le prime 5 banche hanno realizzato utili per 12 miliardi» tra gennaio e giugno.

Se ne parlerà a settembre, quando sarà chiaro il margine che il buon andamento delle entrate (circa 10 miliardi in più nel primo semestre) potrà garantire. Ecco perché il titolare del Tesoro invita a prendere esempio dalle Olimpiadi dove, annota, «non è che uno arriva a centro metri dal traguardo e dice ho vinto». Cautela, dunque. Anche per questo ieri, all'ultimo Consiglio dei ministri

prima della pausa estiva, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano ha invitato i ministri a veicolare un messaggio di responsabilità ai propri partiti. Il messaggio recita così: a settembre non ripartiamo con una valanga di emendamenti al decreto Omnibus appena approvato. E che ha spaziosità su mille fronti: dalla tassa per i miliardari stranieri agli sfollati di Scampia. Le risorse sono centellinate, al massimo ripescate da altri fondi. Come gli 1,6 miliardi che il ministro per il Sud Raffaele Fitto ha trovato per raddoppiare la dote del credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno. Ma i soldi "freschi" sono difficili da trovare. Invocare l'aiuto di Bruxelles è un azzardo a fronte di impegni disastrosi. Come sui balneari. È Fitto a dover ammettere che quella con l'Europa è «una trattativa complessa».



UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI/FANSA

Le misure



Tassa per miliardari

Raddoppia a 200 mila l'anno la flat tax per gli stranieri che si trasferiscono in Italia evitando ogni altra imposizione sui redditi prodotti all'estero



Credito imposta Sud

Aumenta la dotazione per il credito d'imposta sugli investimenti nella Zes unica del Sud. Da 1,6 miliardi ad oltre 3,2 grazie ai Fondi Ue



Rinvio sui balneari

Promesso un intervento di riordino delle concessioni balneari. Si parla di un testo concordato con l'Ue ma Fitto ammette: "È una trattativa complessa"



Crescono i fondi per le imprese del Sud Fitto sui balneari "Difficile trattare con l'Europa"

di Rosaria Amato

ROMA — In piazza con i volontari della Uil, ieri mattina a Roma, non tanto per raccogliere altre firme per il referendum sull'autonomia differenziata, visto che è già stata superata la soglia delle 500 mila adesioni stabilita dalla legge. Ma piuttosto, afferma il segretario generale Pierpaolo Bombardieri, «per continuare a parlare con le persone, per spiegare che è una scelta sbagliata, che mette in discussione il lavoro, la sanità, l'istruzione, i diritti fondamentali conquistati negli ultimi 50 anni».

Segretario, a settembre si ripartirà dalla legge di Bilancio. Quali sono le priorità per la Uil?
«Intanto andrà chiarita la questione delle risorse: già prima della firma del Patto di stabilità, che noi abbiamo contestato, facendo i conti della massaia avevamo detto che il governo avrebbe dovuto trovare quasi 24 miliardi. Sicuramente andrà rifinanziato il taglio del cuneo fiscale: non è giusto che si mettano di nuovo le mani nelle tasche dei lavoratori, che devono ancora recuperare una perdita del potere d'acquisto del 16%, perché l'inflazione è bassa solo se si

Intervista al segretario della Uil

Bombardieri "Sotto gli annunci poco Priorità confermare il cuneo e detassare gli aumenti contrattuali"

guarda al confronto su anno».

I rinnovi contrattuali non bastano. Cosa proponete?

«Abbiamo proposto al governo di defiscalizzare gli aumenti contrattuali, per fare arrivare più salario netto in busta paga. E, visto che si parla sempre di competitività, e che non si può continuare a perseguirla riducendo salari e diritti, abbiamo chiesto di detassare completamente la contrattazione di secondo livello. Per le piccole aziende si potrebbe farlo per territori, o per segmenti produttivi. Chiediamo di aprire un confronto serio: non abbiamo pregiudiziali verso questo governo, però finora ci hanno chiamato solo per informarci di scelte già fatte».

Nel confronto con Confindustria sono emerse indicazioni comuni?
«Almeno due: non è più accettabile che in questo Paese ci siano centinaia di contratti nello stesso settore, e che



▲ Pierpaolo Bombardieri

“
La legge sulla
autonomia mette in
discussione diritti
strappati in 50 anni
”

i lavoratori vengano trattati diversamente a seconda dell'associazione datoriale di cui fanno parte. È arrivato il momento di consolidare l'accordo interconfederale fatto anche con Cgil e Cisl, e serve una legge sulla rappresentanza. Anche per capire chi in questo Paese rappresenta cosa, includendo le organizzazioni sindacali che il governo chiama ai tavoli per farsi dire di sì prima di aver parlato. Secondo, in questo Paese serve una politica industriale, e servono delle scelte precise per una transizione climatica sostenibile, altrimenti continueremo a subire quello che verrà deciso a Bruxelles, come è avvenuto finora, a cominciare dall'automotive».

Le decisioni del governo non vi convincono?
«Mi sembrano annunci per animare i dibattiti nei salotti buoni della televisione. Perché quando si parla di

ta nei conto correnti. L'obbligo di legge si limiterebbe a introdurre una disposizione generale, senza quantificare le somme dovute. E già così il rischio di incostituzionalità è elevato. Ma il vantaggio per il governo è troppo allettante per non provarci. Se la norma venisse applicata, infatti, i cittadini otterrebbero una remunerazione sui propri risparmi, mentre lo Stato incasserebbe il cosiddetto capital gain degli interessi maturati. Morale: le banche, che fino ad oggi hanno collezionato utili importanti grazie all'aumento dei tassi ufficiali di sconto, sarebbero obbligate a remunerare i propri clienti e così facendo garantirebbero un gettito fiscale anche allo Stato. Oggi i capital gain dalle rendite finanziarie sono tassati al 26%; per ogni 100 euro di interessi girato ai correntisti, lo Stato ne incasserebbe 26.

Non è la soluzione ai problemi della Finanziaria a caccia di risorse. Ma la modalità "collage" è l'unica possibile per il governo che quest'anno

Balneari, nuova richiesta alla Ue Giorgetti cauto sul tesoretto

Governo. Ipotesi proroga al 2030 dove le spiagge in concessione sono meno del 25% Più lunga la lista dei dossier rimandati a settembre per i dissensi nella maggioranza

Barbara Fiammeri Carmine Fotina



Sui social Giorgia Meloni festeggia «il raddoppio» delle risorse destinate al credito d'imposta per la Zes unica al Sud e il coinvolgimento di Poste per accelerare il rilascio dei Passaporti. Ma l'aria che tira dalle parti di Palazzo Chigi al termine dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva non è proprio di giubilo. Per non aumentare le tensioni interne la premier è costretta a rinviare a settembre le partite che scottano, dai balneari alla Rai, passando anche per l'accordo sulla candidatura del successore di Giovanni Toti in Liguria, e nel frattempo deve evitare che il confronto con Bruxelles, sul Commissario ma anche sulla manovra, si risolva se non con un successo almeno senza danni.

Al termine del Cdm fonti di governo fanno sapere che delle concessioni sulle spiagge se ne riparlerà «in uno dei prossimi consigli dei ministri». Meglio subire la protesta - confermata - di due ore domani sulle spiagge da parte dei balneari («il Governo non ha rispettato i patti»), piuttosto che rischiare un ulteriore pericoloso corto circuito con la Commissione ma anche con il Quirinale. L'Italia è infatti già sotto procedura d'infrazione e il Capo dello Stato più volte ha sottolineato «l'incompatibilità» della proroga «automatica» delle concessioni con principi «più volte ribaditi» dalla Corte di Giustizia, dalla Corte costituzionale, dalla giurisprudenza amministrativa e

dall'Authority sulla concorrenza. «C'è un confronto sul parere motivato della Commissione europea che va avanti, con le sue complessità», si è limitato ieri a rispondere il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, che resta il principale indiziato per il ruolo di Commissario italiano a Bruxelles. Un'ipotesi tecnica tuttavia esiste, frutto del complicato confronto tra le varie sensibilità della maggioranza. Una bozza che appare però difficile da far digerire alla Commissione europea, dal momento che secondo quanto appreso dal Sole 24 Ore conterrebbe l'ennesima proroga: addirittura fino al 2030 nelle Regioni in cui la percentuale di occupazione delle spiagge (ovvero la quota di tratti di costa in concessione) è inferiore al 25%. Si ipotizza un sistema di proroghe differenziate, basato sulla tesi della non sussistenza della «scarsità della risorsa naturale» emersa dalla mappatura condotta dal governo e tuttavia già bocciata nella sostanza da Bruxelles. Ipotesi difficilmente percorribile, dunque. A maggior ragione in una fase delicata qual è l'attuale. Difficile ottenere un portafoglio economico di «peso» a Bruxelles mentre si tenta di aggirarne le regole sulla concorrenza.

Senza contare il confronto che a breve si aprirà sulla manovra. Entro il 20 settembre va presentato il Piano strutturale di Bilancio. Giancarlo Giorgetti ha già fatto capire che servono da parte dei ministri nuovi sacrifici di spesa e a chi ieri lo incalzava sul presunto «tesoretto» di 20 miliardi di euro grazie all'aumento delle entrate il titolare dell'Economia risponde con una battuta: «Bella storia quella del tesoretto! Come ci insegnano le Olimpiadi, non è che uno arriva a 100 metri dal traguardo e dice ho vinto, o no? Aspettiamo la fine, poi faremo le nostre valutazioni», esorta Giorgetti ricordando che il valore di riferimento non è l'andamento delle entrate dello scorso anno ma le «previsioni che facciamo al Mef e che puntualmente si verificano».

L'atmosfera è insomma destinata a scaldarsi. E ulteriore brace arriverà dal capitolo Rai, anche questo rinviato perché manca l'intesa nella maggioranza. La Lega scalpita. Nei giorni scorsi qualcuno sosteneva che Matteo Salvini fosse pronto a rimettere in discussione anche la promozione ad amministratore delegato di Giampaolo Rossi, l'attuale Dg sponsorizzato da Giorgia Meloni. Giorgetti però mette in chiaro che non c'è alcuna remora da parte sua alla nomina di Rossi che è «adeguato a fare questo mestiere», mentre sulla privatizzazione di viale Mazzini sentenza: «Prima bisogna capire cosa si intende per servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

IL RETROSCENA

La coperta corta della manovra

Sanatorie e tagli alle detrazioni

Il governo a caccia di soldi: allo studio misure su case all'estero e nuova rottamazione. Obiettivo 2,5 miliardi di spending review. Meloni ai ministri: "Fate i compiti delle vacanze"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Cerca di non darlo a vedere ma Giancarlo Giorgetti gongola: le entrate fiscali volano e l'obiettivo del Pil all'1% per quest'anno è molto vicino: «Le previsioni che facciamo al Mef, dalle entrate alla crescita, che vengono contestate da tutte le parti, puntualmente tendono a verificarsi, vuol dire che le facciamo in modo serio e responsabile». Al Tesoro sono convinti di poter confermare in legge di bilancio il taglio del cuneo fiscale e le tre aliquote Irfep senza fare nuovo deficit (servono circa 16 miliardi). Il problema vero è il finanziamento delle altre norme, come ad esempio il pacchetto per la natalità, i fondi aggiuntivi per la sanità, le risorse per i contratti pubblici, i ritocchi alle pensioni, le missioni internazionali. Il governo è a caccia di risorse, il ventaglio delle possibilità si concentra sui soliti provvedimenti di scuola: imposte straordinarie, micro tasse, tagli e sanatorie fiscali.

«Ho assistito a questo dibattito, con Maurizio Leo abbiamo anche commentato come certe notizie nascano dal nulla», dice Giorgetti tornando sulla vicenda della tassa sugli extraprofiti. Il numero uno di via XX settembre sa benissimo come nascono queste notizie: quando la politica dà man-

Il tesoretto sarà destinato alla conferma della riduzione del cuneo

dato ai tecnici di lavorare a delle ipotesi, questi progetti finiscono all'attenzione dei lobbisti che poi li rendono pubblici. Il caso degli extraprofiti ha origine nelle stanze di Palazzo Chigi, su precisa volontà della premier Giorgia Meloni e dei suoi consiglieri che volevano provare a mettere in piedi una sorta di "contributo di solidarietà" per colpire le banche, le assicurazioni e i colossi dell'energia che si sono arricchiti mentre le famiglie hanno dovuto tirare la cinghia. Ci aveva provato l'esecutivo Draghi con le aziende energetiche e lo stesso esecutivo di centrodestra con le banche: nel primo caso la bocciatura è arrivata dalla Consulta, nel secondo dalla Bce e dalla stessa maggioranza divisa al suo interno. Tuttavia, andare a prelevare la ricchezza e usare quei fondi a copertu-

LE MISURE IN SCADENZA A FINE 2024

Dati in milioni di euro

	Peggioramento dell'indebitamento netto
● Taglio del cuneo fiscale	10.790,0
● Investimenti nel Mezzogiorno	1.900,0
● Missioni internazionali	960,0
● Detassazione welfare e premi produttività	832,9
● Misure a sostegno dei poveri	650,0
● Riforma fiscale	615,8
● Taglio del canone Rai	430,0
● Sgravi alle mamme lavoratrici	368,1
● Fondo di garanzia sulla prima casa	282,0
● Fondo per i rifugiati ucraini	274,0
● Anticipo delle pensioni	260,5
● Emergenze e calamità naturali	239,8
● Proroga concorso per Polizia e forze armate	149,8
● Fondo sociale per la formazione	140,0
● Altre misure	279,3
● TOTALE	18.172,2

WITHUB



A Palazzo Chigi La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha cercato di introdurre un contributo di solidarietà per le banche e le assicurazioni

ra delle leggi di bilancio è una tentazione che i governi di tutti i colori sperimentano quando si trovano a dover far quadrare i conti.

Per quanto il dibattito sulla manovra sia prematuro - arriverà in Consiglio dei ministri a metà ottobre - le simulazioni nei corridoi dei

ministeri non si fermano mai. Adesso, con la pausa estiva si riposeranno anche i tecnici, ma in questo ultimo periodo sono diverse le norme che l'esecutivo ha provato a vagliare per poi chiuderle in un cassetto, pronte eventualmente all'uso in autunno.

Al di là degli extraprofiti delle banche, un'addizionale Ires oltre una certa soglia è sempre d'attualità: il faro è acceso soprattutto sulle tariffe delle Rc auto, ma anche sugli incassi dei brand del lusso.

Capitolo sanatorie. L'allargamento della rottamazione è un grande classico degli ultimi anni: proroga le scadenze o ampliare le annualità di riferimento è una proposta che non si nega a nessuno. Anche su questo punto il Tesoro smentisce, però estendere la definizione agevolata per i debiti dal 2000 al 2022 alle cartelle del 2023 è un tema sul tavolo.

La promessa di disboscare le tax expenditures viene rinnovata da trent'anni: non si è fatto granché, anzi il costo delle agevolazioni è aumentato. Senza considerare il vulnus degli sconti edilizi che il governo ha di fatto stoppato, il dito è puntato sulle detrazioni che in sede di dichiarazione dei redditi danno una boccata d'ossigeno alle famiglie. «Le detrazioni più significative per i contribuenti, come quelle mediche, non ver-

ranno toccate», assicura il vice ministro all'Economia Maurizio Leo che però aggiunge: «Dovremo fare delle valutazioni su detrazioni e crediti d'imposta di minore rilevanza».

La vera partita su cui Leo si gioca tutto è il concordato biennale: l'accordo tra l'Agenzia delle entrate e le Partite Iva per far emergere una parte del reddito nascosto al fisco. Con la garanzia di un super sconto, gli autonomi si possono mettere in regola dichiarando un reddito più vicino alla realtà, in cambio ottengono zero controlli per due anni. Proprio per rendere il concordato più attrattivo ed evitare un clamoroso flop, l'esecutivo è intervenuto con un decreto correttivo per stimolare le adesioni. In ballo ci sono due miliardi di euro di maggiori entrate che Leo vorrebbe utilizzare per ridurre la pressione fiscale ai contribuenti che dichiarano oltre 50 mila euro.

Le imposte sulla casa garantiscono entrate certe e polemiche politiche. È un argomento su cui Forza Italia fa muro e l'iter della manovra dello scorso anno lo dimostra, con un lungo tira e molla sulle imposte da applicare alle case in affitto. Visto il boom di compravendite all'estero da parte degli italiani, si ragiona se alzare ancora l'Ivite, che riguarda proprio il valore delle case fuori dai confini.

Il viceministro Leo: faremo una valutazione sui crediti d'imposta meno rilevanti

Nella legge di bilancio approvata a fine 2023 l'aliquota passò dallo 0,76% all'1,06%, un altro ritocco è possibile.

Per quanto i conti pubblici vadano bene e l'obiettivo di Pil all'1% sia molto vicino, Giorgetti non vuol sentir parlare di tesoretto: «Aspettiamo tutte le scadenze e poi tireremo le somme, quello è il momento della verità. Come ci insegnano le Olimpiadi non è che uno arriva a 100 metri dal traguardo e dice "ho vinto"». Sicuramente Giorgetti non vuol far passare il messaggio ai propri colleghi che ci sono soldi da spendere, visto che ai ministri ha chiesto tagli per almeno due miliardi e mezzo. Anche la premier Giorgia Meloni, ieri a margine del Cdm, ha sollecitato i ministri a fare «i compiti delle vacanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIA



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

le entrate aveva messo nero su bianco che il bonus per le imprese che realizzano interventi al Sud non sarebbe potuto andare oltre il 17%, mentre il governo lo aveva previsto al 60%. «Quel provvedimento al 17% non esiste più, abbiamo dato una risposta chiara e una rassicurazione alle imprese sulle coperture finanziarie», aggiunge Fitto. La premier Giorgia Meloni sostiene che il Sud «non è condannato alla povertà e all'assistenzialismo, ora vede finalmente un futuro di crescita e sviluppo». L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel credito l'incognita della tassa sugli extraprofiti

di una norma fiscale straordinaria? Vorrà applicare una tassazione speciale su questo profitto aggiuntivo? Tutto dipenderà dall'eventuale aliquota che il governo potrà stabilire: per incassare 4 miliardi aggiuntivi da sommare ai 16 ipotizzati di gettito base, questa aliquota dovrebbe arrivare al 40%, soltanto sull'extra guadagno, vale a dire la differenza tra utile lordo del 2023 e del 2024.

Cosa accadrà è tutto da vedere. L'ipotesi, sempre teorica, potrebbe essere anche quella di un accordo preventivo tra governo e Abi, l'Associazione delle banche. In questo modo potrebbero esserci vantaggi da entrambe le parti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI DEL PIANO REPOWER EU

Transizione 5.0, per le imprese 6,3 miliardi

Al via le domande per i crediti d'imposta

Al via le domande per gli incentivi del piano Transizione 5.0. Le prenotazioni possono essere presentate sulla piattaforma dedicata sul sito del Gse per investimenti nella trasformazione digitale ed energetica delle aziende e la formazione. I fondi stanziati sono pari a 12,7 miliardi complessivi nel biennio 2024-2025. Di questi, 6,3 miliardi di euro, provenienti dal programma RePower EU, finanziano il Piano Transizione 5.0 vero e proprio. Altri 6,4 mi-

liardi, già previsti dalla legge di bilancio, sono a disposizione per Transizione 4.0. Il credito d'imposta, con un'aliquota massima del 45%, è riconosciuto per nuovi investimenti effettuati dal primo gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 con possibilità di completare le pratiche entro il 28 febbraio 2026. Una nota del ministero delle Imprese sottolinea «l'automatismo della misura»: i bonus saranno erogati senza istruttorie o valutazioni preliminari. —

POLITICA ISTRUZIONE

Opposizioni all'attacco: "Il ddl crea nuove figure di ricercatori senza eliminare la precarietà"
Rinvitata di un anno la riforma degli istituti accademici telematici, sgradita alla Lega

Università, c'è il via libera alla riforma delle carriere. Ai presidi stipendi più alti

IL CASO

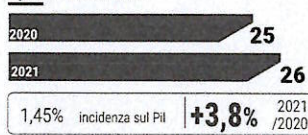
ROMA
Nell'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa estiva il governo ha deciso di approvare diversi provvedimenti che riguardano il settore dell'istruzione e della ricerca. Tutto fermo sul versante delle università telematiche su cui si va verso un rinvio ancora di un anno della riforma che avrebbe dovuto rendere più restrittive le norme per il loro funzionamento, un rinvio che accentona la Lega che da sempre è vicina a questo pezzo di mondo accademico.

Via libera, invece, alla riforma delle figure di ricerca che operano all'interno delle università, ed è stato firmato il contratto collettivo nazionale dei 6500 dirigenti scolastici italiani per il triennio 2019-2021. A cambiare non sarà solo lo stipendio dei presidi, con un aumento medio del 3,78% parte dei quali destina-

INVESTIMENTI PER LA RICERCA

Consuntivo 2021 e prospettive per R&S (Ricerca e Sviluppo)

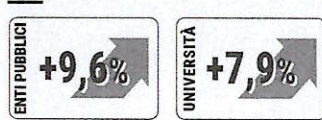
Spesa in miliardi di euro



Privati (variazioni 2021/20)

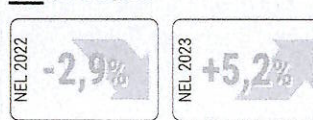


Istituzioni (variazioni 2021/20)



Fonte: Istat (settembre 2023)

Stime per le imprese



se di assistenza all'attività di ricerca: una junior, destinata ai laureati magistrali o a ciclo unico per iniziare percorsi di ricerca sotto la supervisione di un tutor; una senior per i dottorandi di ricerca che potranno essere

svolte attività di ricerca. In entrambi i casi la durata va da un minimo di un anno a un massimo di tre. Arriva poi il contratto postdoc che potrà essere sottoscritto dal dottore di ricerca. In questo caso potranno essere

svolte attività di ricerca, nonché di collaborazione alle attività di didattica e terza missione. La durata va da un minimo di un anno a un massimo di tre. Rimangono i contratti di ricerca, introdotti nel 2022, per i



48.600
L'entità del personale universitario che svolge funzioni a contratto

za missione. Il contratto potrà avere una durata minima di tre mesi e massima di tre anni. «Si tratta di una "cassetta degli attrezzi" a disposizione di Università, Epr e istituzioni Afam - spiega la ministra Anna Maria Bernini -. Un intervento con cui si intende superare il precariato storico che affligge da tempo il settore e iniettare nuova linfa con strumenti diversificati per attrarre e trattenere i migliori talenti nel circuito della ricerca e dell'innovazione scientifica». Critico il senatore Francesco Verducci,

Una parte della retribuzione dei dirigenti scolastici sarà legata ai risultati

ti a retribuzione di risultato, che arriverà a 260 euro lordi al mese. È previsto il lavoro agile e un tutor esperto per i dirigenti neoassunti nei primi due anni. Soddistati i sindacati per l'aumento della retribuzione dei dirigenti scolastici anche se non concordano sulle cifre: «Si tratta di 195 euro lordi effettivi al mese che i dirigenti avranno sullo stipendio. Aran inserisce nel computo anche le risorse che la finanziaria 2020 ha stanziato per consolidare il Fun dei dirigenti, in sofferenza a seguito della massiccia immissione in ruolo di circa 2000 dirigenti nel 2019. Tali risorse sono già state utilizzate dal 19/20 per la retribuzione di parte variabile e risultato dei dirigenti quindi non rappresentano aumenti effettivi in busta paga».

Infine, è stato approvato il disegno di legge di riforma dei contratti della ricerca delle università. A quanto fa sapere il ministero, si prevedono forme di collaborazione da parte di studenti durante il corso di laurea o di laurea magistrale per un massimo di 200 ore l'anno. Gli studenti potranno fornire assistenza all'attività di ricerca in aggiunta alla collaborazione ai servizi universitari. Il compenso può arrivare a 3.500 euro l'anno. Si introducono poi due tipologie di bor-

FLAVIA AMABLE
ROMA

Manca una visione al ddl che riforma le carriere della ricerca nelle università, secondo Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione nel governo Monti, rettore di Opit (Open Institute of Technology) e presidente della Esp Business School campus di Torino.

Attraverso questo provvedimento la ministra Bernini ha promesso di cancellare il precariato storico. Ci riuscirà? «Il precariato è un tema difficile da risolvere e va fatto un discorso più ampio. Da un punto di vista demografico le prospettive del nostro Paese sono difficili. Solo uno o un ragazzo o ragazza su 5 si laurea, vuol dire che abbiamo un deficit grave per motivi demografici e un sistema inefficiente di educazione complessiva. In una società come quella attuale dove i cambiamenti sono molto rapidi e le competenze vanno aggiornate più volte sarebbe necessario ripensare il sistema di formando nuove generazioni che andranno a scuola più volte per acquisire le nuove competenze e cancellare le precedenti».

E questo ddl le sembra avere gli strumenti in grado di andare in questa direzione? «Credo che sarebbe necessario prima avere la visione di quale modello educativo si vuole mettere in atto e poi adottare gli strumenti che

consentano di avviare questo percorso sapendo che è un percorso lungo. I bambini che cominceranno la prima elementare nel 2024 finiranno l'università nel 2043. Auspico che ci sia una visione in grado di educare le nuove generazioni in modo adeguato».

Se il ddl dovesse essere approvato dal Parlamento andrebbe in vigore già dall'anno accademico 2025/2026. Che effetti produrrebbe nelle università italiane? «Alcuni degli elementi di cui ho letto sono in atto da molti anni nelle università. Per esempio nella loro autonomia alcune università già adottano il part-time degli studenti che possono fare un certo numero di ore l'anno per attività di servizio o di supporto alla didattica ma non per la ricerca. Per le ragazze e i ragazzi è un'importante esperienza formativa, guarderai ai modelli che già esistono facendone un'analisi e consolidando i

L'INTERVISTA

Francesco Profumo

“Serve una visione per il futuro. La priorità è educare i ragazzi”

L'ex ministro dell'Istruzione: una legge non risolve il precariato



“Il ddl è un segnale positivo perché tra le difficoltà si pensa a investire nella scuola

La ricerca è una cosa molto seria di cui parlare, va preso il meglio dall'estero

migliori estendendoli l'intero Paese. Per quel che riguarda gli altri elementi di accompagnamento alla ricerca credo che si debba essere realisti. In molti si riempiono la bocca parlando di ricerca ma è una cosa molto seria di cui parlare se si conosce la materia. In gi-

ro per il mondo le figure di accompagnamento alla ricerca sono due: il research assistant e il teaching assistant, il primo finanziato da progetti per la ricerca e quindi da progetti dei professori e il secondo attraverso fondi delle università. Anche in questo caso an-

drebbe guardato quello che c'è in giro e poi tradurlo in un dettato di legge che eviti di fare troppi errori».

Riferimenti che le sembrano seguiti oppure no, in base a quello che si sa del ddl?

«Credo che ogni Paese abbia le proprie caratteristiche ma su questi sistemi che sono complessi e hanno riflessi sulla vita delle persone bisogna cercare di fare analisi dei sistemi attraverso i quali si dà solidità a una visione complessiva e poi mettere in atto alcuni strumenti che permettano di attuare quella visione». E se la visione manca, come ha affermato lei poco fa?

«Diventa difficile scegliere gli strumenti più efficaci. Bisogna capire innanzitutto quale modello educativo e della ricerca questo paese vuole adottare. Questo ddl può rappresentare un segnale positivo perché tra le tante difficoltà si pensa a un investimento sulla scuola con i dirigenti scolastici e poi con attività di supporto alla ricerca pe-

L'INTERVISTA ETTORE PRANDINI PRESIDENTE COLDIRETTI

«Contro la siccità investimenti da 12 miliardi in quattro anni»

Micaela Cappellini

1 di 2

La siccità sta già costando all'agricoltura italiana 5 miliardi di euro. Sommati ai 6 miliardi della mancanza di piogge del 2022, e ai 6,5 miliardi di danni causati dalle alluvioni l'anno scorso, il cambiamento climatico è un costo che il nostro Paese non può più permettersi di pagare. «È urgente investire nelle infrastrutture idriche», dice il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. Quanto? Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha recentemente annunciato la disponibilità di 12 miliardi di risorse per i bacini di accumulo, «ma un miliardo di euro all'anno non basta - sostiene Prandini - queste infrastrutture vanno fatte in quattro anni».

Fare presto, dunque. Ma nemmeno fare da soli: «In tutto questo siamo concentrati a lavorare come Paese Italia - dice Prandini - ma il cambiamento climatico è un problema condiviso e servirebbe una regia a livello europeo». Sulla siccità, propone il presidente della Coldiretti, ci vorrebbe uno stanziamento di risorse da parte di Bruxelles: «Un Repower Ue, ma dedicato alle sfide climatiche».

Insieme all'Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica, sei anni fa avete presentato un piano per la realizzazione di 10mila invasi entro il 2030, per portare la quantità di acqua piovana recuperata dall'Italia dall'attuale 11% al 30%. Che ne è stato di quel piano?

Del piano se ne discute, ma di progetti esecutivi non ce ne sono. E questo nonostante ci siano bacini in cui i lavori potrebbero essere iniziati già domani, perché le autorizzazioni ci sono tutte. Qualche singolo consorzio di bonifica si è messo a investire soldi in proprio, ma un piano infrastrutturale di questa portata non può essere demandato ai singoli consorzi. Il nostro Paese deve uscire dalla retorica del ragionare solo per emergenze. Dobbiamo tornare a pianificare il tema degli investimenti infrastrutturali, e quello che serve oggi è un piano di investimenti straordinario. Per quanto riguarda gli invasi, bisognerebbe partire con i grandi bacini di accumulo, che hanno il vantaggio di servire anche per la produzione di energia idroelettrica e l'installazione di pannelli fotovoltaici galleggianti. La Francia trattiene il 37% dell'acqua piovana che cade sul Paese, la Spagna il 28%. Noi solo l'11%: sprecare tutta quest'acqua, per chi come noi punta sui mercati internazionali, è un lusso che non ci possiamo più permettere. In Francia poi non c'è dispersione delle condotte, mentre in Italia la media è del 45%, con punte dell'80%. È vergognoso che ci siano punte di dispersione di queste dimensioni, mentre i gestori dell'acqua chiudono i bilanci d'esercizio con utili stratosferici: quei profitti andrebbero reinvestiti.

Che racconti le stanno arrivando dai suoi agricoltori

al Sud?

Ci arrivano segnali di disperazione. In Sicilia, in Puglia, in Basilica, in Calabria, in Sardegna e in parte anche in Campania i danni alla filiera agricola sono enormi. Il comparto dei cereali ha raggiunto punte di calo del 50%, in alcune aree della Puglia addirittura si rinuncia alla raccolta perché costa meno lasciare il grano nei campi. La vendemmia è stata anticipata di 15 giorni: fortunatamente la qualità è eccellente, forse la quantità di uva un po' meno. La crisi ha colpito anche gli agrumeti, i cui costi di gestione sono schizzati alle stelle, mentre nei vivai si rischia di perdere parecchie piante. Tra i settori più colpiti c'è poi l'allevamento: i campi di erba medica per nutrire gli animali sono pressoché tutti bruciati, a mala pena se ne raccoglierà il 10%. In Sicilia si importa il fieno dalle altre regioni: proprio ieri, dal Centro Italia, è arrivato ad Enna il primo carico di fieno grazie ai voucher, uno strumento che noi della Coldiretti abbiamo fortemente voluto perché taglia la burocrazia e i tempi del sostegno agli agricoltori in emergenza. Di solito, prima che arrivino le risorse, passa almeno un anno.

Come valuta il lavoro del commissario straordinario per l'emergenza idrica, nominato nel maggio del 2023?

Mi auguro che al commissario vengano dati poteri e risorse per fare gli interventi che gli competono. Finché i poteri necessari rimarranno in capo ai singoli ministeri, resta un commissario di mera nomina.

L'Italia oggi ha tanti commissari per tante emergenze...

È tutto un rincorrersi di emergenze: il granchio blu, la peste suina, la cimice asiatica, la Xylella. Ma un commissario è un fallimento di per sé. Non bisogna rincorrere le emergenze, bisogna fare prevenzione. E questo lo si fa puntando sulla ricerca. Prima che

la peste suina arrivasse in Italia, due anni e mezzo fa, chiedemmo che si procedesse a fare le recinzioni vicino alle grandi infrastrutture viarie come le ferrovie e le autostrade. Se fosse stato fatto, noi oggi non avremmo problemi. La vera innovazione è prevenire, anticipare le difficoltà. Senza dimenticare che oggi, quando si affronta un'emergenza, il fatto che ci siano troppe competenze a cavallo tra le regioni e il livello centrale porta a non avere mai la certezza di chi deve fare cosa, e che questo qualcosa venga interpretato ugualmente su tutto il territorio nazionale.

Tra le emergenze c'è anche la lotta al caporalato. Martedì si è riunito il tavolo convocato dalla ministra del Lavoro, Elena Calderone, e dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida: Coldiretti cosa ha proposto?

Per quanto riguarda il Decreto flussi, abbiamo proposto di escludere dalla possibilità di presentare le domande quei datori di lavoro che in passato hanno inoltrato le istanze di nullaosta per gli stagionali e poi non hanno assunto il lavoratore. Per quanto riguarda il tema dell'ospitalità dei lavoratori immigrati, ho proposto una detrazione fiscale per chi ristruttura i fabbricati rurali per trasformarli in alloggi. Un recupero sul modello del 110%, ma che potremmo fare anche solo dell'80%. Sarebbe importante, perché offrendo un alloggio ai lavoratori direttamente vicino all'azienda, si annulla la necessità del loro trasporto sul luogo di lavoro, andando così a colpire una delle attività più redditizie per la malavita del caporalato. Abbiamo anche suggerito il superamento del click day, che così com'è oggi non funziona: gli imprenditori agricoli devono avere la certezza che i lavoratori stagionali possano arrivare quando serve, nel periodo di raccolta o di semina, mentre oggi quasi sempre l'autorizzazione arriva dopo.

I sindacati sostengono che la vera chiave per sconfiggere il caporalato è trasformare a tempo indeterminato i contratti stagionali di chi entra regolarmente nel nostro Paese, ma poi si vede costretto a lavorare in nero perché il suo permesso di soggiorno è scaduto. È d'accordo?

Io sono d'accordo. Quando una risorsa è stata formata, è giusto anche favorirla. Si può anche pensare alla stipula di contratti stagionali pluriennali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Navi a Gnl: «Emissioni del metano 80 volte più potenti della CO2»

Raoul de Forcade

Il Gnl (gas naturale liquefatto), cioè il metano trasportato allo stato liquido, viene considerato il carburante ideale, nel settore marittimo, per il periodo di transizione verde, cioè l'iter verso il momento in cui il settore avrà a disposizione, a prezzi e condizioni di rifornimento accettabili, carburanti alternativi per le navi, quali ammoniaca, metanolo e idrogeno. Un periodo che, peraltro, si profila piuttosto lungo: tra i 5 e i 15 anni ha ipotizzato recentemente Soren Toft, ceo di Msc, il primo operatore al mondo nel settore container.

Ma un nuovo studio di Transport & environment (T&e), la principale organizzazione ambientalista indipendente europea, suffragato sia da altri documenti (come quello del Parlamento Ue sulle Emissioni di gas serra nel territorio dell'Unione), sia da fonti tecniche indipendenti, interpellate dal Sole 24 Ore, mette in chiaro che bruciare Gnl produce gas serra 80 volte più potente della CO2.

Un aspetto che dovrebbe mettere in guardia soprattutto gli armatori di navi da crociera, che stanno costruendo sempre più unità con propulsione a gas naturale liquefatto. Ma non sono i soli, visto che questo tipo di propulsione sta prendendo piede anche nel trasporto container.

Il report di T&e, che sarà ufficializzato oggi e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, si concentra proprio sul mercato crocieristico e ricorda che il numero di navi è aumentato di oltre 20 volte in 50 anni: «nel 1970, infatti, erano 21 mentre oggi sono 515. L'incremento del numero e delle dimensioni delle navi da crociera ha portato, però, anche a un balzo nelle emissioni di CO2 del settore a livello Ue: nel 2022 sono cresciute del 20% rispetto al 2019, l'anno prima della pandemia».

Carlo Tritto, *sustainable fuels manager* di T&e Italia, sottolinea che «le navi da crociera di oggi, e in prospettiva ancora più quelle di domani, fanno sembrare il Titanic una barchetta da pesca». Lo certifica il caso di Icon of the seas, della compagnia Usa Royal Caribbean, la più grande nave passeggeri al mondo, entrata in servizio a gennaio 2024: ha propulsione a Gnl, è in grado di trasportare 7.500 passeggeri ed è cinque volte più grande, appunto, del Titanic. Ma anche Carnival Cruise e Msc Crociere stanno ordinando unità da crociera sempre più imponenti.

Secondo T&e, dunque, «di fronte alle critiche» legate all'impatto che hanno le unità da crociera di dimensioni in progressivo aumento, «molti operatori crocieristici stanno passando al gas naturale liquefatto, in alternativa ai tradizionali carburanti navali, come l'olio combustibile pesante. Le navi alimentate a Gnl rappresentano il 38% degli ordini globali di unità da crociera. Sebbene il Gnl emetta meno inquinanti locali e

meno CO₂, quando viene bruciato rilascia metano, un gas serra oltre 80 volte più potente della CO₂. Le strutturali perdite di metano dai motori a Gnl rendono queste navi più dannose per il clima, rispetto ai carburanti navali tradizionali».

Il dato è suffragato dal report del Parlamento di Strasburgo (il cui ultimo aggiornamento risale al marzo 2023), in cui si legge che se l'anidride carbonica «rappresenta la maggior parte dei gas effetto serra rilasciati nell'atmosfera ed è generalmente il risultato delle attività umane», esistono «anche altri tipi di gas serra emessi in misura minore, che però hanno una capacità maggiore, rispetto alla CO₂, di trattenere il calore. Il metano, per esempio è oltre 80 volte più potente della CO₂, su un periodo di 20 anni».

Per T&e, quindi, spiega Tritto, «l'unica soluzione sostenibile e scalabile per decarbonizzare le attività marittime è costituita dai carburanti sintetici, o e-fuel, derivati da idrogeno verde». E, rispetto alle eccezioni degli armatori, che evidenziano come attualmente non sia possibile utilizzare questo carburante, sia per questioni di prezzo che di quantità disponibile sul mercato, lo studio ribatte che, «vista l'inclusione del settore marittimo nel meccanismo di prezzamento del carbonio dell'Ue e le sanzioni, progressivamente crescenti, previste a partire dal 2025 dal regolamento *FuelEu maritime* per l'uso dei carburanti navali più inquinanti, navigare solo con combustibili fossili sarà del 13% più costoso nel 2030 rispetto a miscelare il 4% di metanolo sintetico (e-metanolo) nel mix di carburante. L'aumento di costo associato a una navigazione con combustibili fossili, rispetto alla miscelazione di e-fuel, potrebbe raggiungere oltre il 30% nel 2040 e l'80% nel 2050».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 8 Agosto 2024

«Sanità, un errore

chiedere rimborsi

retroattivi al 50%»

Il colloquio

di Sara Tirrito

Barni (Confindustria dispositivi medici): cancellare il decreto, danneggia le aziende

«Confermare il payback vorrebbe dire aprire una crisi con danni a lungo termine per il Sistema sanitario nazionale». Parla il presidente di Confindustria dispositivi medici Nicola Barni, e si riferisce alla norma che impone alle aziende fornitrici di attrezzature come macchinari per tac, risonanza magnetica, dialisi ma anche garze, camici, strumenti per le analisi di laboratorio e ferri chirurgici, di rimborsare il 50% dello sfioramento dei tetti di spesa per l'acquisto di dispositivi medici nel caso in cui la Regione superi il limite, fissato al 4,4% del Fondo sanitario nazionale. Se gli acquisti vanno oltre questo margine, metà dello sfioramento deve tornare indietro al mittente, cioè allo Stato, dalle industrie. «Reputiamo ingiusto questo meccanismo perché sono le Regioni a fissare i prezzi per le gare d'appalto, le imprese non possono sapere quanto gli enti stiano spendendo sull'ammontare del budget», spiega Barni. La norma vale anche per i trienni 2015-2018 e 2019-2022 ed essendo retroattiva, prima di pagare, le società hanno presentato 1.800 ricorsi al Tar. A fine luglio però la Corte costituzionale si è espressa a favore del payback, ritenendo legittimo che gli imprenditori compensino gli sfioramenti dal 2015 al 2018. «Senza un intervento risolutivo – dice il presidente Barni – molte aziende saranno costrette a chiudere, e chi ha le spalle larghe magari riuscirà a pagare i debiti ma poi investirà altrove». Il business dei dispositivi medici in Italia vale l'1% del pil, ha un giro d'affari intorno ai 18 miliardi e coinvolge circa 4.600 società con 120 mila dipendenti. Secondo le stime del centro studi della Confindustria di settore, precedenti alla sentenza della Consulta e che considerano anche le tasse sul fatturato, le compagnie dovrebbero rendere quasi 6 miliardi: 2 miliardi per il 2015-2018 e 3,75 miliardi per il 2019-2022. Ad oggi però solo una piccolissima parte degli imprenditori avrebbe pagato. «Mai come questa volta il comparto è stato coeso – dice Barni – non si può pensare che le industrie sopperiscano a una carenza strutturale di fondi». Il timore per Confindustria è che nel lungo termine questo provvedimento disincentivi gli investimenti delle compagnie. «Molti produttori dovranno ridimensionarsi, e gli ospedali inizieranno ad accontentarsi anche di apparecchi di qualità inferiore, con il rischio che questo incida sul diritto alla salute». L'obiettivo dell'associazione ora è ottenere la cancellazione della norma e proseguire un dialogo con gli enti governativi. «Vogliamo sedere ai tavoli tecnici — spiega Barni — per ragionare sul problema alla base di questa legge, cioè il sottofinanziamento della Sanità e la governance dei dispositivi medici». Nel frattempo, continueranno a presentare ricorsi contro il payback.

Ragioneria, Daria Perrotta al timone Prima donna al vertice della struttura

Manuela Perrone



Un altro soffitto di cristallo va in frantumi: per la prima volta l'Italia ha una Ragioniera generale dello Stato. Ieri il Consiglio dei ministri ha indicato Daria Perrotta, finora capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti, al timone della storica struttura che vigila sulla finanza pubblica e a cui spetta la temuta "bollinatura" di ogni provvedimento. Un sistema nato nel 1869 e che mai, nei suoi 155 anni di vita, aveva visto una donna al vertice. «È la prima che assurge a questa carica», ha rivendicato il titolare del Mef al termine del Cdm. Dopo il parere della Corte dei conti, Perrotta si insedierà nel ruolo finora ricoperto da Biagio Mazzotta, nominato alla presidenza di Fincantieri.

Classe 1977, diplomata all'Istituto Massimo di Roma (la scuola dei gesuiti frequentata anche da Mario Draghi), Perrotta si laurea prima nel 1999 in Scienze politiche alla Luiss e poi nel 2018 in Giurisprudenza all'Università di Urbino. Master in econometria applicata, comincia prestissimo la sua carriera nelle istituzioni, vincendo a 22 anni il concorso da documentarista alla Camera. A lungo, dal 2000, lavora alla commissione Bilancio, seguendo una Finanziaria dopo l'altra. È là che Giorgetti, da presidente, la scopre e la apprezza. Non è l'unico a stimarla per competenza e determinazione.

Nel 2015, con Renzi a Palazzo Chigi, Perrotta compie il salto al Governo come consigliera giuridica dell'allora ministra per le Riforme, Maria Elena Boschi, di cui poi

diventa capo della segreteria tecnica quando Boschi assume il ruolo di sottosegretaria alla presidenza del Consiglio nell'Esecutivo Gentiloni. Ieri la deputata di Italia Viva è stata tra le prime a congratularsi: «Dal Consiglio dei ministri giunge finalmente una buona notizia. Le sue qualità e la sua esperienza apprezzate in modo trasversale saranno un valore per la Pa».

Dal 2019 al 2021, Governo Conte 2, Perrotta è consigliera per gli affari economici del ministro dem per i Beni culturali, Dario Franceschini. Nel 2020 è nominata sostituta procuratrice generale presso la sezione Lombardia della Corte dei conti. Dal 1° marzo 2021 il sottosegretario alla presidenza del Governo Draghi, Roberto Garofoli, la sceglie come capo di gabinetto. «L'Esecutivo si conferma promotore di pari opportunità per le donne», dice la ministra Eugenia Roccella. «La nomina di Perrotta dimostra che, quando c'è competenza, professionalità e determinazione, per le donne nessun obiettivo è precluso», sottolinea la titolare delle Riforme, Elisabetta Casellati.

Arrivano gli auguri di buon lavoro dai presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa. Esulta la maggioranza. Per i capigruppo di Fdi Tommaso Foti e Lucio Malan è «l'ennesimo tetto di cristallo infranto da questo Governo». «Merito, professionalità e responsabilità: sono caratteristiche essenziali per guidare la Ragioneria», commenta la Lega. L'azzurro Nazario Pagano parla di «una pietra miliare nel doveroso riconoscimento del valore di una donna al servizio delle istituzioni».

Dall'opposizione reazioni variegata: plaudono Iv e Azione, così come il dem Filippo Sensi. Tuona invece il capogruppo Pd al Senato Francesco Boccia, che già aveva gridato allo «spoil system»: «Brutta pagina, la Ragioneria diventa un ufficio di staff del Governo di destra». Giorgetti respinge le polemiche: «Se la Ragioniera non arriva dalla Banca d'Italia ma dalla Corte dei conti ho compiuto un peccato mortale? Ok, l'ho compiuto. Siccome è brava, lo dicono tutti, ho pensato di indicarla».

«È la donna giusta al posto giusto, al momento giusto», sintetizza il presidente del Cnel Renato Brunetta. Da guardiana dei conti pubblici nell'epoca del nuovo Patto di stabilità, le spetterà un compito non semplice. Pochi margini, molte aspettative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA